



Il divieto di vendita di auto nuove a benzina e diesel nell'UE dal 2035

Tutte le auto e i furgoni nuovi venduti nell'UE dal 2035 dovranno essere a emissioni zero. Per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, l'UE sta adottando misure per ridurre le emissioni delle automobili, poiché il trasporto su strada rappresenta un quinto delle emissioni di CO2 dell'UE.

L'eurodeputato olandese Jan Huitema (Renew, NL), che ha curato la relazione sulla revisione degli standard di CO2 dell'UE per auto e furgoni nuovi, ha partecipato ad una diretta Facebook sui nuovi standard di emissioni.

Per informazioni: pag.9

Monitorare la transizione verso una mobilità pulita nel trasporto stradale: Thierry Breton annuncia la riunione del gruppo di lavoro "Route35" all'inizio di dicembre

Per informazioni: pag.18

Automotive Regions Alliance (ARA) sollecita il programma di sostegno dell'UE per garantire una transizione giusta, equa e di successo per un'industria da 7,5 milioni di posti di lavoro.

Per informazioni: pag.20

IN QUESTO NUMERO

25 ottobre 2022 – Parlamento europeo - Le commissioni del PE hanno adottato l'**inclusione delle misure di RePowerEU nei piani nazionali di rilancio** per favorire l'indipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde.3

25 ottobre 2022 - Parlamento europeo - La **Commissione Trasporti** chiede di rendere disponibili in formato digitale i **dati fondamentali sul traffico** (limiti di velocità, lavori stradali, incidenti)4

25 ottobre 2022 - Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" (**Energia**).....4

26 ottobre 2022 - **Aiuti di Stato**: la Commissione consulta gli Stati membri in merito alla proroga e modifica del **quadro temporaneo di crisi**6

26 ottobre 2022 - **Pagamenti**: la Commissione ha adottato una proposta legislativa per rendere **disponibili i pagamenti istantanei in euro** a tutti i cittadini e alle imprese titolari di un conto bancario nell'UE e nei Paesi del SEE.....6

27 ottobre 2022 - Accordo sulla prima proposta "**Pronti per il 55%**": il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio su **livelli più rigorosi di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei furgoni nuovi**. L'obiettivo è progredire verso una mobilità a zero emissioni.7

28 ottobre 2022 - La Commissione europea ha adottato una modifica del **quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato** per consentire agli Stati membri di continuare ad avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di **sostenere l'economia** nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.....8

1 novembre 2022 - **Coesione** - La Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM), in uno studio di riflessione pubblicato a ottobre, ha prospettato i

possibili futuri della politica di coesione dopo il 2027 , dai più utopici ai più distopici.....	9
1 novembre 2022 - Il divieto di vendita di auto nuove a benzina e diesel nell'UE dal 2035.....	9
7 novembre 2022 - I deputati della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo hanno accolto con favore il recente pacchetto legislativo "Inquinamento zero" della Commissione europea, ma alcuni si sono detti delusi dal fatto che la Commissione non abbia proposto di allineare completamente i futuri standard di qualità dell'aria dell'UE alle raccomandazioni dell'OMS.....	11
10 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Cybersicurezza : i deputati hanno approvato norme che impongono ai Paesi dell'UE di adottare misure di vigilanza e di applicazione più severe e di armonizzare le sanzioni.....	12
10 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo – I deputati vogliono includere le misure di REPowerEU nei piani nazionali di ripresa per favorire l'indipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde.....	12
10 novembre 2022 - Plenaria del Parlamento europeo - I deputati hanno approvato in via definitiva una nuova legge che mira a garantire che le sovvenzioni concesse da Paesi terzi alle imprese non distorcano il mercato interno UE.....	13
10 novembre 2022 – Sessione plenaria del Parlamento europeo : testi approvati.....	14
11 novembre 2022 - Aiuti di Stato : la Commissione europea ha approvato un regime italiano da 500 milioni di € per aiutare le imprese del trasporto marittimo ad acquistare navi pulite e a zero emissioni e ad ammodernare le navi più inquinanti.....	14
11 novembre 2022 - Previsioni economiche d'autunno 2022 : l'economia dell'UE a un punto di svolta	15
15 novembre 2022 - Aiuto di Stato - Consultazione pubblica della Commissione europea sulla revisione del Regolamento de minimis.....	17
15 novembre 2022 - Ambiente - La Commissione europea invita a presentare contributi fino al 9 dicembre sull'applicazione del principio "chi inquina paga" nell'Unione europea - il principio che sta alla base della politica ambientale dell'UE (articolo 191, paragrafo 2, del TFUE) e che impone a chi inquina di pagare per le misure di prevenzione, controllo e bonifica dell'inquinamento, nonché per i costi dell'inquinamento per la società.....	17
16 novembre 2022 - Coesione - Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE ("Coreper") hanno approvato le conclusioni della presidenza ceca del Consiglio dell'UE sulla politica di coesione.....	17
16 novembre 2022 - Monitorare la transizione verso una mobilità pulita nel trasporto stradale: Thierry Breton annuncia la riunione del gruppo di lavoro "Route35" all'inizio di dicembre.....	18
16 novembre 2022 - Entra in vigore la nuova legge sui servizi digitali , la normativa fondamentale dell'UE per un ambiente online più sicuro e responsabile.....	18
16 novembre 2022 - Trasporti - Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE approvano un accordo provvisorio sugli standard di emissione di CO2 per le nuove auto e i nuovi furgoni	20
17 novembre 2022 - Automotive Regions Alliance (ARA) sollecita il programma di sostegno dell'UE per garantire una transizione giusta, equa e di successo per un'industria da 7,5 milioni di posti di lavoro.....	20
17 novembre 2022 - La BEI approva 11 miliardi di euro per l'azione per il clima e l'energia pulita, le imprese, i trasporti sostenibili , la salute e gli investimenti urbani.....	21
18 novembre 2022 - REACT-EU : l'Italia riceve altri 1,5 miliardi di € nell'ambito di REACT-EU per aumentare le assunzioni di giovani e di donne, migliorare le competenze dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro e sostenere la ripresa economica del paese.....	21
21 novembre 2022 - Italia: dalla BEI 200 milioni di euro per sostenere la rigenerazione urbana e la mobilità sostenibile nel Comune di Firenze	22

22 novembre 2022 - La Commissione propone un meccanismo di correzione del mercato per proteggere le imprese e le famiglie dell'UE da episodi di rincari eccessivi del gas nell'Unione	22
22 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva una nuova legge per rafforzare la protezione delle infrastrutture essenziali dell'UE.....	23
22 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Parità di genere nei C.d.A: il Parlamento approva i nuovi obblighi UE.....	24
22 novembre 2022 - Politica di coesione: il Consiglio ha approvato conclusioni sulla politica di coesione , che forniscono una valutazione generale del suo ruolo nella promozione dello sviluppo regionale nell'UE, nonché delle principali sfide in materia di attuazione e della via da seguire in futuro.....	24
22 novembre 2022 - La Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2023 per il coordinamento delle politiche economiche.....	25
23 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento ha approvato l'introduzione della prossima generazione di "risorse proprie" , le fonti di entrate del bilancio UE.....	28
23 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - I deputati hanno riconosciuto la Russia come stato sponsor del terrorismo per le atrocità commesse dal regime di Vladimir Putin contro il popolo ucraino.....	28

(fonte: Servizi della Commissione europea)

25 ottobre 2022 – Parlamento europeo - Le commissioni del PE hanno adottato l'inclusione delle misure di RePowerEU nei piani nazionali di rilancio per favorire l'indipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde.

Secondo il testo adottato dalle commissioni Bilancio e Affari economici e monetari, i Paesi dell'UE che presenteranno un piano di ripresa e resilienza modificato dopo l'entrata in vigore di questa proposta dovranno includere misure per il risparmio energetico, la produzione di energia pulita e la diversificazione delle forniture energetiche, come previsto dal piano RePowerEU.

Aumentare l'indipendenza e combattere la povertà energetica - Gli eurodeputati hanno emendato la proposta per garantire che i nuovi capitoli di REPowerEU includano misure per ridurre le vulnerabilità energetiche che potenzialmente potrebbero influenzare le prossime stagioni invernali. Le nuove regole coprirebbero le misure a partire dal 1° febbraio 2022.

I deputati hanno inoltre concordato che le misure incluse nei capitoli di RePowerEU dovrebbero dare priorità agli investimenti per affrontare la povertà energetica delle famiglie, delle PMI e delle microimprese vulnerabili.

Finanziamento - I deputati hanno concordato che i 20 miliardi di euro aggiuntivi in sovvenzioni, proposti dalla Commissione, dovrebbero provenire da una vendita all'asta anticipata delle quote di emissione nazionali nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, invece di utilizzare le quote della Riserva di stabilità del mercato. I deputati chiedono inoltre alla Commissione di individuare ulteriori fonti per integrare il finanziamento delle azioni di REPowerEU, anche prevedendo la flessibilità di utilizzare i fondi non spesi, in particolare nel periodo 2014-2020.

Propongono che queste sovvenzioni aggiuntive siano distribuite agli Stati membri tenendo conto del loro tasso di dipendenza energetica, dell'aumento dei costi energetici per le famiglie e della quota di combustibili fossili nel consumo interno lordo di energia. I deputati hanno inoltre concordato che gli Stati membri dovrebbero essere autorizzati a chiedere un prefinanziamento, fino al 20%, per finanziare i propri capitoli REPowerEU e che il contributo delle autorità regionali, delle ONG e delle parti sociali dovrebbe essere preso in considerazione nell'attuazione delle nuove misure.

Misure transfrontaliere e clima - I deputati hanno concordato che il principio di "non nuocere in modo significativo" debba essere applicato ai capitoli di REPowerEU, a meno che non siano soddisfatte diverse condizioni cumulative e solo per le misure in funzione entro il 31 dicembre 2024.

Infine, invitano i Paesi dell'UE a garantire che almeno il 35% della loro spesa nell'ambito dei capitoli REPowerEU sia destinato a misure che hanno una dimensione o un effetto multinazionale, anche se realizzate da un solo Paese dell'UE, a meno che la Commissione non conceda una deroga in circostanze specifiche.

Le prossime tappe - Il testo legislativo, adottato con 80 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni, sarà discusso e votato dall'intera Assemblea durante la prima sessione plenaria di novembre. L'esito della votazione in plenaria costituirà un mandato negoziale per i prossimi colloqui con i governi dell'UE.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

PE - Comunicati stampa

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20221024IPR45721/eu-recovery-secure-and-green-energy-for-households-and-enterprises>

25 ottobre 2022 - PE - La Commissione Trasporti chiede di rendere disponibili in formato digitale i dati fondamentali sul traffico (limiti di velocità, lavori stradali, incidenti)

I dati sui limiti di velocità, sui lavori stradali o sugli incidenti dovrebbero essere disponibili in formato digitale, per garantire agli utenti della strada una maggiore sicurezza e una migliore informazione.

I deputati della Commissione Trasporti hanno votato le nuove norme sui sistemi intelligenti di trasporto stradale per dare impulso alla digitalizzazione del settore dei trasporti, per collegare meglio le diverse app di mobilità e per garantire una più ampia condivisione dei dati. I sistemi di trasporto intelligenti (ITS) applicano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come il pianificatore di viaggio o l'eCall, per rendere la mobilità più sicura, efficiente e confortevole.

Più dati per le app di mobilità - La Commissione per i trasporti e il turismo è favorevole a estendere l'ambito di applicazione delle nuove norme a un maggior numero di servizi emergenti, come le informazioni multimodali, i servizi di prenotazione e biglietteria, la comunicazione tra auto e infrastrutture e la mobilità automatizzata. Tuttavia, gli eurodeputati chiedono che i dati stradali e sul traffico più importanti siano resi disponibili in formato digitale e attraverso un'interfaccia utente adeguata. Oltre ai limiti di velocità, ai piani di circolazione o ai lavori stradali, suggeriscono di includere dati sulle infrastrutture per i carburanti alternativi, sugli incidenti, sulle strade a senso unico o sulle cattive condizioni delle strade.

Principi fondamentali - I deputati vogliono che la diffusione dei servizi ITS sia tecnologicamente neutrale, non discrimini particolari utenti della strada ed elenchi l'impatto ambientale delle opzioni di mobilità offerte ai consumatori. Al fine di garantire un trasporto fluido attraverso le frontiere, la Commissione Trasporti esorta inoltre gli Stati membri dell'UE a cooperare meglio nell'implementazione dei servizi ITS, attraverso la condivisione delle migliori pratiche e di progetti comuni.

Le prossime tappe - La bozza di mandato negoziale è stata approvata con 39 voti a favore e otto astensioni. Con 42 voti a favore e 4 astensioni, gli eurodeputati della Commissione Trasporti hanno inoltre appoggiato la decisione di avviare i colloqui con gli Stati membri sulla forma definitiva della legislazione, una volta che la plenaria avrà dato il suo via libera.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Parlamento europeo

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20221010IPR42639/make-crucial-traffic-data-available-digitally-transport-committee-says>

25 ottobre 2022 - Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Energia)

Principali risultati

Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia - I ministri dell'Energia dell'UE hanno adottato un orientamento generale in merito a una proposta che stabilisce nuovi requisiti per la prestazione energetica degli edifici. I principali obiettivi della direttiva riveduta sono che tutti gli edifici nuovi dovrebbero essere a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti dovrebbero diventare a emissioni zero entro il 2050. La revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia fa parte del pacchetto di misure "Pronti per il 55%" che mira ad allineare la legislazione dell'UE all'obiettivo di conseguire la neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e a quello di ridurre, entro il 2030, le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

La proposta è particolarmente importante dato che nell'Unione gli edifici sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra legate all'energia.

Pacchetto gas - I ministri hanno tenuto un dibattito orientativo sul pacchetto gas, che comprende una proposta di direttiva e una proposta di regolamento riguardanti norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno.

L'obiettivo della discussione era fornire ulteriori orientamenti politici per i lavori del Consiglio sui temi più urgenti, tra cui lo sviluppo dei mercati dell'idrogeno, le tariffe transfrontaliere e gli sconti tariffari, come pure la miscelazione. I ministri hanno discusso vari modelli di separazione per sostenere lo sviluppo di un mercato interno efficiente dei gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e dell'idrogeno, in particolare il futuro quadro normativo per l'idrogeno e la sua introduzione graduale. In generale i ministri hanno sostenuto la separazione e un calendario flessibile per l'attuazione dei mercati dell'idrogeno. Molti hanno sostenuto la riproduzione del modello di separazione del gestore di trasporto indipendente dai mercati del gas al mercato dell'idrogeno. Saranno necessari ulteriori lavori per quanto concerne il livello delle tariffe transfrontaliere per le reti dell'idrogeno e le opzioni per differenziare gli sconti tariffari tra gas rinnovabili e gas a basse emissioni di carbonio. Alcuni ministri si sono detti favorevoli a tenere conto dell'idrogeno a basse emissioni di carbonio nel conseguimento dei nostri obiettivi.

Per quanto riguarda il livello obbligatorio di miscelazione dell'idrogeno nel sistema del gas naturale, i ministri preferiscono riservare la questione agli accordi bilaterali. I ministri hanno inoltre discusso della necessità o meno di ridurre il livello massimo obbligatorio di miscelazione o di renderne facoltativa l'adozione e hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla possibilità di posticipare l'attuazione del livello massimo di miscelazione.

Il pacchetto gas rientra nel pacchetto di misure "Pronti per il 55%" volte ad avviare l'UE sulla strada per conseguire la neutralità climatica entro il 2050. A differenza dei regolamenti relativi a interventi di emergenza in materia di energia recentemente adottati, che contengono misure a breve termine, questa proposta si concentra su soluzioni a medio e lungo termine.

Misure di emergenza in materia di energia - La Commissione ha presentato ai ministri la proposta di regolamento del Consiglio che promuove la solidarietà mediante un migliore coordinamento degli acquisti di gas, scambi transfrontalieri di gas e parametri di riferimento affidabili per i prezzi, adottata il 18 ottobre 2022. I ministri hanno quindi proceduto a uno scambio di opinioni sulla proposta, alla luce delle conclusioni del Consiglio europeo adottate il 21 ottobre 2022 e di un documento informale della Commissione sulle opzioni strategiche per attenuare l'impatto dei prezzi del gas naturale sulle bollette dell'energia elettrica volto a fornire orientamenti politici ai lavori del Consiglio. I ministri hanno in generale accolto con favore i principi fondamentali della proposta e hanno sottolineato la necessità di sforzi rapidi e coordinati a livello europeo in uno spirito di solidarietà. I ministri hanno convenuto che qualsiasi misura adottata deve contribuire a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, ridurre i prezzi dell'energia per le famiglie e le imprese in tutta l'UE, incoraggiando al contempo la riduzione della domanda e preservando l'integrità del mercato unico, sempre adoperandosi per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050.

Altri punti all'ordine del giorno - Tra le "Varie", la Lituania ha informato in merito all'importanza di garantire la sicurezza nucleare della centrale nucleare bielorusa di Ostrovets conformemente ai livelli di sicurezza riconosciuti dall'UE. La Commissione ha fornito informazioni sulla situazione del settore energetico in Ucraina e Moldova a seguito dei recenti attacchi distruttivi da parte della Russia. I ministri hanno espresso preoccupazione alla luce della situazione, hanno ribadito il loro sostegno all'Ucraina e confermato, soprattutto nell'attuale crisi energetica, il loro impegno a rafforzare la cooperazione in corso con l'Ucraina e la Moldova nel settore dell'energia.

Il Consiglio ha inoltre adottato senza discussione i punti figuranti nell'elenco dei punti "A" non legislativi.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il Consiglio dell'Unione europea

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

26 ottobre 2022 - Aiuti di Stato: la Commissione consulta gli Stati membri in merito alla proroga e modifica del quadro temporaneo di crisi

La Commissione europea continua la consultazione degli Stati membri in merito alla proroga e alla modifica del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato per sostenere l'economia nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina, adottato dalla Commissione il 23 marzo 2022 e già modificato il 20 luglio 2022. La consultazione fa seguito a una precedente iniziata il 5 ottobre 2022.

In considerazione della prolungata aggressione della Russia contro l'Ucraina e dei suoi effetti diretti e indiretti sull'economia e sulla situazione energetica, la Commissione ha già consultato gli Stati membri, tra l'altro, in merito alla possibile proroga del quadro temporaneo di crisi e all'aggiunta di nuovi strumenti volti a sostenere la riduzione della domanda di energia elettrica.

Tenendo conto dei riscontri già ricevuti dagli Stati membri e alla luce del recente regolamento relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia ("regolamento (UE) 2022/1854") e della proposta della Commissione relativa a un nuovo regolamento di emergenza, la Commissione sta ora consultando ulteriormente gli Stati membri, in particolare in merito a possibili modifiche riguardanti:

- una modifica mirata per ampliare la possibilità per gli Stati membri di fornire garanzie pubbliche, affinché le imprese del settore energetico possano coprire le garanzie finanziarie per le loro attività di scambio alla luce degli attuali prezzi di mercato e della volatilità di quest'ultimo; e
- modifiche supplementari per consentire agli Stati membri di fornire un sostegno aggiuntivo alle imprese colpite dai prezzi elevati dell'energia. L'obiettivo principale della proposta è aumentare ulteriormente la flessibilità per un sostegno più rapido ed efficace alle imprese che devono far fronte a un aumento significativo dei loro costi energetici, tutelando nel contempo la parità di condizioni nel mercato unico.

Le modifiche proposte integrano il regolamento (UE) 2022/1854 e mirano a garantire che il quadro temporaneo di crisi continui a consentire agli Stati membri di fornire un sostegno necessario e proporzionato all'economia, garantendo nel contempo parità di condizioni.

La Commissione intende adottare il quadro temporaneo di crisi riveduto entro la fine di ottobre, tenendo conto dei riscontri ricevuti dagli Stati membri e, ove necessario, degli elementi della proposta della Commissione relativa a un nuovo regolamento di emergenza per far fronte agli elevati prezzi del gas nell'UE e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento quest'inverno.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Maggiori informazioni sul quadro temporaneo di crisi

https://competition-policy.ec.europa.eu/state-aid/ukraine_en

26 ottobre 2022 - Pagamenti: la Commissione ha adottato una proposta legislativa per rendere disponibili i pagamenti istantanei in euro a tutti i cittadini e alle imprese titolari di un conto bancario nell'UE e nei Paesi del SEE.

La proposta mira a garantire che i pagamenti istantanei in euro siano accessibili, sicuri ed elaborati senza ostacoli in tutta l'UE.

I pagamenti istantanei consentono di trasferire denaro in qualsiasi momento della giornata entro dieci secondi. Ciò è molto più rapido rispetto ai bonifici tradizionali, che vengono ricevuti dai prestatori di servizi di pagamento solo durante l'orario di lavoro e arrivano sul conto del beneficiario solo il giorno lavorativo successivo, il che può richiedere fino a tre giorni di calendario.

I pagamenti istantanei aumentano significativamente la velocità e la convenienza per i consumatori, ad esempio per il pagamento di bollette o per ricevere bonifici urgenti (ad esempio in caso di emergenza medica). Inoltre, contribuiscono a migliorare in modo significativo il flusso di cassa e a ridurre i costi per le imprese, in particolare per le PMI, compresi i dettaglianti.

Liberano il denaro attualmente bloccato in transito nel sistema finanziario, il cosiddetto "flusso di pagamenti", che può essere utilizzato prima per i consumi o gli investimenti (quasi 200 miliardi di euro sono bloccati ogni giorno). Tuttavia, all'inizio del 2022, solo l'11% di tutti i bonifici in euro nell'UE era istantaneo.

La presente proposta mira a rimuovere gli ostacoli che impediscono la diffusione dei pagamenti istantanei e dei loro vantaggi.

27 ottobre 2022 - Accordo sulla prima proposta "Pronti per il 55%": il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico provvisorio su livelli più rigorosi di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei furgoni nuovi. L'obiettivo è progredire verso una mobilità a zero emissioni.

In attesa di un'adozione formale, i colegislatori hanno concordato quanto segue:

- obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 55% per le autovetture nuove e del 50% per i furgoni nuovi entro il 2030 rispetto ai livelli del 2021;
- obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 del 100% sia per le autovetture nuove che per i furgoni nuovi entro il 2035.

Il meccanismo di incentivazione regolamentare sarà mantenuto per i veicoli a basse e a zero emissioni (ZLEV) fino al 2030. Nell'ambito di questo meccanismo, se un costruttore soddisfa determinati parametri di riferimento per le vendite di veicoli a basse e a zero emissioni, può essere ricompensato con obiettivi meno rigorosi in materia di emissioni di CO2. I colegislatori hanno concordato un aumento del parametro di riferimento al 25% per le autovetture e al 17% per i furgoni per il periodo fino al 2030.

L'accordo include un riferimento ai combustibili neutri in termini di emissioni di CO2 e prevede che, previa consultazione dei portatori di interessi, la Commissione presenti una proposta relativa all'immatricolazione di veicoli che funzionano esclusivamente con combustibili neutri in termini di emissioni di CO2 dopo il 2035 in conformità del diritto dell'UE, al di fuori dell'ambito di applicazione delle norme relative al parco veicoli, e in conformità con l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE.

L'accordo contiene una clausola di revisione in base alla quale nel 2026 la Commissione valuterà in modo approfondito i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni del 100%, nonché la necessità di rivedere tali obiettivi tenendo conto degli sviluppi tecnologici - anche per quanto riguarda le tecnologie ibride plug-in - e dell'importanza di una transizione sostenibile e socialmente equa verso l'azzeramento delle emissioni.

Inoltre, l'accordo prevede il rafforzamento di altre disposizioni dei regolamenti, ad esempio:

- riduzione del tetto massimo ai crediti di emissione che i costruttori possono ricevere per le innovazioni ecocompatibili che riducono in modo verificabile le emissioni di CO2 del trasporto su strada fino a 4 g/km all'anno dal 2030 al 2034 (attualmente fissate a 7 g/km all'anno);
- entro il 2025 la Commissione elaborerà una metodologia comune dell'UE per valutare l'intero ciclo di vita delle emissioni di CO2 delle autovetture e dei furgoni immessi sul mercato dell'UE, nonché dei combustibili e dell'energia consumati da tali veicoli. Sulla base di detta metodologia, i costruttori possono, su base volontaria, riferire alla Commissione in merito alle emissioni prodotte durante il ciclo di vita dei nuovi veicoli che immettono sul mercato.

L'accordo mantiene una deroga per i piccoli costruttori fino alla fine del 2035.

Contesto e prossime tappe

La proposta rivede le norme vigenti, modificate da ultimo nel 2019. L'accordo politico provvisorio raggiunto in sede di trilatero dovrà ora essere formalmente adottato dal Consiglio e dal Parlamento.

Ai sensi del regolamento, ciascun costruttore deve provvedere affinché in un anno civile le emissioni specifiche medie di CO2 del suo parco veicoli di nuova immatricolazione non superino il suo obiettivo annuo per le emissioni specifiche. I costruttori possono continuare a immettere sul mercato veicoli con motori a combustione, ma se superano l'obiettivo di emissioni in un determinato anno, devono pagare un'indennità di 95 EUR per grammo di CO2/km in più rispetto all'obiettivo per veicolo immatricolato. Di conseguenza, con i nuovi obiettivi concordati, i veicoli a emissioni zero diventeranno in definitiva meno costosi di quelli alimentati a combustibili fossili.

La connessa revisione della realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, attualmente in discussione a livello di Consiglio e di Parlamento, consentirà di sviluppare un'infrastruttura che permetterà ai conducenti di ricaricare i loro veicoli in tutti gli Stati membri.

La proposta di revisione dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture e dei furgoni fa parte del pacchetto "Pronti per il 55 %". Presentato dalla Commissione europea il 14 luglio 2021, il pacchetto mira a consentire all'UE di ridurre le sue emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

Il Parlamento ha adottato una serie di emendamenti alla proposta della Commissione nella seduta plenaria dell'8 giugno 2022. Il 29 giugno 2022 il Consiglio "Ambiente" ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Orientamento generale sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10777-2022-INIT/it/pdf>

Proposta della Commissione sulla revisione del regolamento (UE) 2019/631 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10906-2021-INIT/it/pdf>

Regolamento (UE) 2019/631 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32019R0631>

28 ottobre 2022 - Aiuti di Stato: la Commissione europea ha adottato una modifica del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato per consentire agli Stati membri di continuare ad avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.

Il quadro temporaneo di crisi è stato adottato il 23 marzo 2022 ed è stato modificato una prima volta il 20 luglio 2022 per integrare il pacchetto di preparazione all'inverno, in linea con gli obiettivi del piano REPowerEU.

Tenendo conto dei riscontri ricevuti dagli Stati membri nell'ambito dell'indagine e delle consultazioni mirate del 5 ottobre 2022 e del 25 ottobre 2022, e conformemente al recente regolamento relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia ("regolamento (UE) 2022/1854") e della proposta della Commissione relativa a un nuovo regolamento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati del gas nell'UE e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento quest'inverno, la modifica in oggetto:

- **proroga** fino al 31 dicembre 2023 tutte le misure previste dal quadro temporaneo di crisi;
- **aumenta i massimali fissati per gli aiuti di importo limitato** fino a 250 000 € e 300 000 € per le imprese che operano, rispettivamente, nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura, e fino a 2 milioni di € per le imprese di tutti gli altri settori;
- **introduce una maggiore flessibilità per quanto riguarda il sostegno alla liquidità alle imprese del settore energetico** nel quadro delle loro attività di negoziazione. In casi eccezionali e nel rispetto di rigorose misure di salvaguardia, gli Stati membri possono fornire garanzie pubbliche con una copertura superiore al 90% se sono fornite come garanzia finanziaria alle controparti centrali o ai partecipanti diretti. Ciò è in linea con l'atto delegato adottato dalla Commissione il 18 ottobre 2022, che consente, a determinate condizioni, l'utilizzo di garanzie bancarie non assistite da garanzie reali e garanzie pubbliche per soddisfare le richieste di margini;
- **aumenta la flessibilità e le possibilità di sostegno per le imprese colpite dall'aumento dei costi dell'energia**, fatte salve le misure di salvaguardia. Gli Stati membri saranno autorizzati a calcolare il sostegno sulla base dei consumi passati o correnti, tenendo conto della necessità di mantenere intatti gli incentivi di mercato a ridurre il consumo energetico e a garantire il proseguimento delle attività economiche. Inoltre possono fornire sostegno in modo più flessibile, anche ai settori a forte consumo di energia particolarmente colpiti, fatte salve le misure di salvaguardia volte ad evitare le sovracompensazioni. Per le imprese che ricevono importi di aiuto più elevati, il quadro temporaneo di crisi prevede l'impegno di definire un percorso verso la riduzione dell'impronta di carbonio del consumo energetico e l'attuazione di misure di efficienza energetica;

- **introduce nuove misure volte a sostenere la riduzione della domanda di energia elettrica**, in linea con il regolamento (UE) 2022/1854;
- **chiarisce i criteri di valutazione delle misure di sostegno alla ricapitalizzazione**. In particolare, tale sostegno alla solvibilità dovrebbe essere i) necessario, adeguato e proporzionato; ii) comportare una remunerazione adeguata dello Stato; e iii) essere corredato di opportune misure in materia di concorrenza per preservare una concorrenza effettiva, compreso il divieto di acquisizioni e di pagamenti di dividendi e bonus.

Le misure previste dal quadro temporaneo non pregiudicano la possibilità di autorizzare altre misure necessarie e proporzionate direttamente ai sensi del trattato, in particolare a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), TFUE.

La Commissione ha inoltre deciso di prorogare fino al 31 dicembre 2023 la possibilità di concedere misure di sostegno agli investimenti per una ripresa sostenibile nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato legato all'emergenza COVID-19.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Per una panoramica delle possibilità di sostegno per quanto riguarda gli aiuti volti a coprire i costi aggiuntivi dovuti agli aumenti eccezionalmente marcati dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica
https://competition-policy.ec.europa.eu/document/404ba9f3-f687-4a18-ba08-391a1221836a_en

1 novembre 2022 - Coesione - La Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM), in uno studio di riflessione pubblicato a ottobre, ha prospettato i possibili futuri della politica di coesione dopo il 2027, dai più utopici ai più distopici.

Infatti, mentre i fondi di coesione sono stati regolarmente chiamati a far fronte a una serie di crisi, si sono levate voci, tra cui quella della CRPM, per difendere gli obiettivi e la natura a lungo termine della politica di coesione. Lo studio è in linea con queste richieste: attingendo a titoli di film popolari, immagina cinque scenari; quello in cui la politica di coesione diventa "completamente centralizzata e rinazionalizzata" è paragonato all'affondamento del Titanic.

- **La vita è bella**. In questo scenario, gli Stati membri sostengono una dotazione più ampia per la coesione. Nonostante la riserva di flessibilità, la politica di coesione segue obiettivi a lungo termine ed è semplificata.
- **Matrix**. In questo caso, i fondi strutturali e altri importanti strumenti di investimento vengono fusi in un unico fondo territoriale. I programmi tradizionali sono sostituiti da strategie territoriali che comprendono sia fondi UE che nazionali. Vengono create nuove categorie di regioni per consentire un approccio mirato a sfide specifiche.
- **Frozen**. Nonostante i dibattiti, la politica di coesione rimane la stessa: tutte le regioni, raggruppate in tre categorie, rimangono ammissibili, il principio del partenariato rimane essenziale e la politica di coesione continua a puntare su obiettivi a lungo termine, contribuendo al contempo alle priorità più urgenti dell'UE.
- **Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi**. Il budget per la coesione è significativamente ridotto, solo le regioni meno sviluppate sono ammissibili e la gestione dei fondi è in gran parte lasciata ai governi nazionali.
- **Titanic**. La politica di coesione diventa interamente nazionalizzata e centralizzata: l'allocazione si basa su dati nazionali, il coinvolgimento delle autorità locali è lasciato alla discrezione degli Stati membri e le priorità di investimento sono interamente allineate agli obiettivi strategici dell'UE.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Lo studio della Conferenza delle regioni periferiche marittime

<https://cpmr.org/wpdm-package/cpmr-technical-note-back-to-the-future-5-scenarios-for-post-27-cohesion-policy/?wpdmdl=33407&ind=1664549192657>

1 novembre 2022 - Il divieto di vendita di auto nuove a benzina e diesel nell'UE dal 2035

Tutte le auto e i furgoni nuovi venduti nell'UE dal 2035 dovranno essere a emissioni zero. *Per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, l'UE sta adottando misure per ridurre le emissioni delle automobili, poiché il trasporto su strada rappresenta un quinto delle emissioni di CO2 dell'UE. Nel giugno 2022 il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione per auto e furgoni nuovi a emissioni*

zero entro il 2035. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 sarebbero fissati al 55% per le auto e al 50% per i furgoni.

L'eurodeputato olandese Jan Huitema (Renew, NL), che ha curato la relazione sulla revisione degli standard di CO2 dell'UE per auto e furgoni nuovi, ha partecipato ad una diretta Facebook sui nuovi standard di emissioni su cui è tratta la seguente serie di domande e risposte.

Quando entrerà in vigore il divieto di vendita di auto nuove con motore a combustione?

A partire dal 2035, tutte le nuove auto in arrivo sul mercato devono essere a emissioni zero e non possono emettere CO2. In questo modo si potrà garantire che entro il 2050 il settore dei trasporti possa diventare a emissioni zero.

Cosa succederà alle attuali auto a benzina/con motore a combustione? Potremo continuare a guidarle dopo il 2035?

Sì, sarà possibile continuare a guidare la vostra auto attuale. Le nuove regole non impongono che entro il 2035 tutte le auto in circolazione siano a emissioni zero. Queste regole non riguardano le auto in circolazione. Se acquistate ora un'auto nuova, potrete guidarla fino alla fine del suo ciclo di vita. Ma, poiché la vita media di un'auto è di 15 anni, dal 2035 dobbiamo iniziare per consentire che entro il 2050 tutte le auto diventino CO2 neutrali dal punto di vista climatico.

Dopo il 2035 sarà ancora possibile acquistare e vendere automobili di seconda mano a benzina/con motore a scoppio e rifornirle di carburante?

Sì, tutto questo sarà ancora possibile. Tuttavia, il costo totale di proprietà (costo di carburante, manutenzione, acquisto e assicurazione) potrebbe aumentare.

Che tipo di auto a emissioni zero circoleranno principalmente?

La tendenza si muove principalmente verso i veicoli elettrici a batterie poiché il costo di proprietà totale è inferiore rispetto alle alternative. Ad esempio, la produzione di idrogeno e combustibili verdi (a partire da elettricità e idrogeno e convertiti in benzina sintetica) è più costosa, poiché richiede molta elettricità.

Tuttavia, le batterie sono pesanti e questo significa che alcuni mezzi di trasporto non possono essere facilmente alimentati dalle batterie, quindi l'idrogeno o i combustibili verdi possono essere una buona soluzione alternativa per navi, aerei o veicoli pesanti.

Le auto elettriche saranno convenienti?

È più redditizio utilizzare veicoli elettrici, poiché i prezzi dell'elettricità sono attualmente inferiori a quelli della benzina e richiedono meno manutenzione. Quindi, una volta acquistata, il costo totale di proprietà di un'auto a batteria è uguale o inferiore a quello di un'auto a benzina o diesel. Tuttavia, al giorno d'oggi le auto elettriche sono costose. Le nuove normative dovrebbero incoraggiare una maggiore concorrenza e incoraggiare i produttori a investire nella ricerca e nell'innovazione dei veicoli elettrici, il che dovrebbe abbassare il prezzo di acquisto. Un altro problema che si pone, riguarda il mercato delle auto usate, per i veicoli elettrici che non si è ancora sviluppato.

Cosa accadrà ai rifiuti prodotti delle batterie elettriche?

Questo problema sarà affrontato da altre normative, come la direttiva sulle energie rinnovabili e il nuovo regolamento sulle batterie, che garantiscono un processo di produzione delle batterie neutro sotto il profilo di CO2, ovvero senza effetti negativi sull'ambiente e che ricicliamo le batterie.

In questo momento, c'è anche molto lavoro da fare con le batterie innovative, e non solo per le auto.

Ci sono abbastanza infrastrutture per le auto a emissioni zero? Sono solo per le persone che vivono in città?

I produttori sono al lavoro per ottenere auto con un'autonomia in grado di andare oltre i 600 km.

L'efficienza sta migliorando, quindi le auto non devono essere ricaricate così spesso o possono essere ricaricate con una spina o una presa convenzionale a casa.

Nell'ottobre 2022 il Parlamento ha fissato la propria posizione sulle infrastrutture dei combustibili alternativi, in modo da consentire più punti di ricarica elettrica e di rifornimento di idrogeno.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Emissioni zero per auto e furgoni

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20221019STO44572/il-divieto-di-vendita-di-auto-nuove-a-benzina-e-diesel-nell-ue-dal-2035>

7 novembre 2022 - I deputati della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento europeo hanno accolto con favore il recente pacchetto legislativo "Inquinamento zero" della Commissione europea, ma alcuni si sono detti delusi dal fatto che la Commissione non abbia proposto di allineare completamente i futuri standard di qualità dell'aria dell'UE alle raccomandazioni dell'OMS.

I coordinatori dei gruppi Verdi/EFA, S&D e Rinnovare l'Europa sono stati espliciti su questo punto, mentre a destra il PPE ha taciuto sulla questione e il gruppo CRE ha invitato al realismo.

Come il Commissario, anche gli eurodeputati hanno concordato sul fatto che la revisione di queste leggi chiave del "Patto verde europeo" sia una questione importante per la tutela dell'ambiente e della salute, ma con delle riserve, data l'attuale crisi energetica ed economica.

Pacchetto qualità dell'aria. La revisione delle direttive del 2008, che porterà gli standard dell'UE in linea con le ultime raccomandazioni dell'OMS (del settembre 2021) entro il 2030 come primo passo, non soddisfa le richieste del PE, hanno sottolineato gli eurodeputati Bas Eickhout (Verdi/EFA, NL) e Tiemo Wölken (S&D, DE). Quest'ultimo ha dichiarato che il suo gruppo "sostiene pienamente" le intenzioni della Commissione. "Ci battiamo per le emissioni zero, per il divieto di tutte le sostanze tossiche per la salute. Altri gruppi stanno cercando di far apparire questa legislazione come un peso. Lo status quo sarebbe un rischio", ha dichiarato. Nils Torwalds (Renew Europe, finlandese) ha assicurato alla Commissione il sostegno del suo gruppo, soprattutto per ridurre i 300.000 decessi prematuri all'anno dovuti all'inquinamento atmosferico, ma si è chiesto se la sussidiarietà sarà rispettata, date le diverse situazioni degli Stati membri. Il Commissario ha risposto che la legislazione attuale incorpora già il principio di sussidiarietà.

A chi avrebbe voluto maggiore ambizione, Sinkevičius ha risposto che la valutazione d'impatto ha dimostrato che il pieno allineamento alle linee guida dell'OMS per il 2030 "non sarebbe realistico" e che altre direttive dell'UE, tra cui il pacchetto clima "Fit for 55", avranno un impatto - da qui la revisione periodica degli standard, che è prevista tenendo conto dei cambiamenti della società e del progresso tecnologico.

"La qualità dell'aria e dell'acqua sono questioni importanti su cui dobbiamo impegnarci", ha dichiarato Alexandr Vondra (CRE, Repubblica Ceca), invitando però alla cautela e al realismo, viste le difficoltà degli Stati membri a rispettare l'attuale legislazione sull'aria e le "analisi piene di incertezze" riguardanti, ad esempio, l'economia, la crescita della popolazione, la crescita dei vari settori "che significherebbero che potrebbe non essere possibile raggiungere il valore limite massimo per il PM 2,5".

Pacchetto acqua. Scegliendo di parlare solo di acqua, Pernille Weiss (PPE, Danimarca) ha trovato "interessanti" le proposte sul trattamento delle acque reflue urbane e sulla gestione integrata delle acque dolci. Ha chiesto di conoscere le possibilità di finanziamento per aiutare gli Stati membri a investire nelle strutture necessarie, soprattutto per il trattamento delle acque meteoriche.

Sinkevičius ha affermato che i prezzi dell'acqua non dovrebbero aumentare di molto e che ci sono molti fondi che possono aiutare gli Stati membri, come il Fondo per la ripresa e la resilienza (per l'energia, ma anche per i trasporti), i Fondi di coesione, il Fondo europeo di interconnessione, Invest EU, il programma LIFE per l'ambiente e il clima,

Bas Eickhout ha chiesto perché la Commissione intende includere solo 24 sostanze PFAS da monitorare. "Questi sono i più comuni per i quali è possibile intervenire già nel 2024 per l'acqua potabile", ha detto il commissario.

8 novembre 2022 - Italia: la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha firmato un contratto di finanziamento di 500 milioni di euro con Terna per la tratta orientale del collegamento tirrenico che unisce la Sicilia alla Campania.

L'obiettivo del collegamento tirrenico è quello di collegare la Sicilia con la Sardegna e la penisola italiana attraverso un doppio cavo sottomarino di 970 km e 1.000 MW di corrente continua, contribuendo allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, all'affidabilità della rete elettrica e alla sicurezza energetica.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Italy: Terna - EIB provides €1.9 billion in financing for Tyrrhenian link

<https://www.eib.org/en/press/all/2022-469-terna-eib-provides-eur1-9-billion-in-financing-for-tyrrhenian-link>

10 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Cibersicurezza: i deputati hanno approvato norme che impongono ai Paesi dell'UE di adottare misure di vigilanza e di applicazione più severe e di armonizzare le sanzioni.

La legislazione, già concordata tra i deputati e il Consiglio nel maggio scorso, stabilirà obblighi più severi in materia di cibersicurezza per quanto riguarda la gestione del rischio, gli obblighi di segnalazione e la condivisione delle informazioni. I requisiti riguardano, tra l'altro, la risposta agli incidenti, la sicurezza della catena di approvvigionamento, la crittografia e la divulgazione delle vulnerabilità.

Il testo legislativo è stato adottato con 577 voti favorevoli, 6 contrari e 31 astensioni.

Un numero maggiore di entità e settori dovrà adottare misure per proteggersi. I "settori essenziali", come quelli dell'energia, dei trasporti, delle banche, della sanità, delle infrastrutture digitali, della pubblica amministrazione e dello spazio, saranno coperti dalle nuove disposizioni in materia di sicurezza.

Durante i negoziati, i deputati hanno insistito sulla necessità di regole chiare per le aziende e sono riusciti a includere il maggior numero possibile di enti governativi e pubblici nel campo di applicazione della direttiva. Le nuove norme proteggeranno anche i cosiddetti "settori importanti" come i servizi postali, la gestione dei rifiuti, i prodotti chimici, gli alimenti, la produzione di dispositivi medici, l'elettronica, i macchinari, i veicoli a motore e i fornitori di servizi digitali. Tutte le medie e grandi imprese dei settori selezionati dovranno rispettare le nuove regole.

Il testo stabilisce inoltre un quadro per una migliore cooperazione e condivisione delle informazioni tra le diverse autorità e gli Stati membri e crea una banca dati europea sulle vulnerabilità.

Prossime tappe

Dopo l'approvazione del Parlamento, anche il Consiglio deve adottare formalmente la legge prima che venga pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE e entri così in vigore.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il testo approvato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-10-TOC_IT.html

10 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo – I deputati vogliono includere le misure di REPowerEU nei piani nazionali di ripresa per favorire l'indipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde.

Secondo il testo, i Paesi UE che presenteranno un piano di ripresa e resilienza (PNRR) modificato dopo l'entrata in vigore di questa proposta saranno obbligati a includere misure per il risparmio energetico, la produzione di energia pulita e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, come previsto da REPowerEU.

Il testo legislativo è stato adottato in plenaria con 471 voti favorevoli, 90 contrari e 53 astensioni.

Aumentare l'indipendenza e ridurre la povertà energetica

I deputati hanno emendato la proposta originaria della Commissione per meglio indirizzare le misure dei capitoli di REPowerEU mirate a ridurre le vulnerabilità energetiche nell'UE. Le nuove regole coprirebbero le misure adottate dal 1° febbraio 2022.

Le azioni di RePowerEU inserite nei PNRR dovrebbero dare priorità agli investimenti per affrontare la povertà energetica delle famiglie, delle PMI e delle microimprese vulnerabili, secondo i deputati.

Finanziamenti

I deputati chiedono inoltre che i 20 miliardi di euro proposti dalla Commissione come ulteriori sovvenzioni non provengano dalle quote della Riserva stabilizzatrice del mercato dell'UE ma da un'asta anticipata delle quote di emissione nazionali già previste nel Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (ETS UE). Inoltre, il Parlamento chiede alla Commissione di trovare altre fonti di denaro per integrare il finanziamento delle azioni di REPowerEU, anche consentendo la flessibilità nell'uso dei fondi non spesi, in particolare quelli residui dal bilancio 2014-2020.

Queste sovvenzioni supplementari verrebbero distribuite ai Paesi membri tenendo conto del loro tasso di dipendenza energetica, dell'aumento dei costi energetici per le famiglie e della quota di combustibili fossili nel consumo interno lordo di energia. Nell'implementazione delle nuove misure, gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione i contributi delle autorità regionali, delle ONG e delle parti sociali.

Misure transfrontaliere e clima

I deputati chiedono ai Paesi UE di garantire che almeno il 35% della loro spesa inclusa nei capitoli di REPowerEU dei PNRR sia stanziato per misure che abbiano una dimensione o un effetto multinazionale, anche se attuate da un solo Paese UE, e a meno che la Commissione non conceda una deroga in circostanze specifiche.

I deputati hanno inoltre concordato che l'applicazione del principio UE "Do no significant harm" ("non arrecare danni significativi") a tali misure di REPowerEU, a meno che non siano soddisfatte determinate condizioni e comunque solo per le misure in vigore entro il 31 dicembre 2024.

Prossime tappe

Il voto in plenaria stabilisce la posizione negoziale del PE in vista dei prossimi colloqui con i governi dell'UE.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il testo approvato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-10-TOC_IT.html

10 novembre 2022 - Plenaria del Parlamento europeo - I deputati hanno approvato in via definitiva una nuova legge che mira a garantire che le sovvenzioni concesse da Paesi terzi alle imprese non distorcano il mercato interno UE.

Con il nuovo regolamento, già concordato con i governi UE, la Commissione potrà indagare sulle sovvenzioni concesse dalle autorità pubbliche di Paesi non-UE a imprese che operano nell'UE. In caso di sovvenzioni distorsive, la Commissione potrà applicare delle misure per evitare che le imprese che beneficiano di misure di sostegno, quali prestiti a tasso zero, finanziamenti sottocosto, trattamenti fiscali preferenziali o sovvenzioni statali dirette, abbiano un vantaggio iniquo rispetto ai concorrenti dell'UE in fusioni, acquisizioni o procedure di appalto pubblico.

Il testo legislativo è stato adottato in plenaria con 598 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astensioni.

Il regolamento colma una lacuna normativa di lunga data, in quanto attualmente non esiste un regime che regoli il sostegno concesso da Paesi terzi, mentre i Paesi UE sono vincolati da norme rigorose sugli aiuti di Stato.

Secondo le nuove norme, le imprese dovranno comunicare alla Commissione le fusioni e le acquisizioni previste se una delle parti coinvolte ha un fatturato nell'UE di almeno 500 milioni di euro e se beneficia di un contributo finanziario straniero di almeno 50 milioni di euro. La Commissione indagherà anche sulle offerte per appalti pubblici di almeno 250 milioni di euro.

Una maggiore efficienza - I negoziatori del PE hanno rafforzato l'azione dell'UE includendo esplicitamente nel campo di applicazione del regolamento le imprese statali, che spesso ricevono sovvenzioni. Inoltre, hanno accorciato il periodo a disposizione della Commissione per le indagini sugli appalti pubblici e hanno assicurato che i Paesi membri, le imprese e le altre parti interessate abbiano canali speciali per informare la Commissione su sovvenzioni potenzialmente distorsive.

Linee guida, soluzioni multilaterali - I deputati hanno anche migliorato la certezza del diritto, obbligando la Commissione a pubblicare linee guida su come valutare la natura distorsiva delle sovvenzioni estere e giudicare l'effetto di distorsione del mercato di una sovvenzione rispetto ai suoi potenziali benefici. Inoltre, hanno ottenuto la possibilità per le aziende di consultare la Commissione per verificare se sia necessario divulgare le sovvenzioni ricevute.

L'obiettivo dell'UE è quello di migliorare le norme multilaterali sulle sovvenzioni. Pertanto, una volta che norme multilaterali equivalenti renderanno superfluo il nuovo strumento, il regolamento potrà essere abolito.

Prossime tappe

Il Consiglio UE dovrebbe adottare ufficialmente l'accordo il 28 novembre. Il regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il testo approvato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-10-TOC_IT.html

10 novembre 2022 – Sessione plenaria del Parlamento europeo: testi approvati

Qui di seguito i principali testi approvati dal Parlamento europeo nella sessione plenaria in oggetto

- Accordo UE-Ucraina sul trasporto di merci su strada
- Accordo UE-Moldova sul trasporto di merci su strada
- Conclusione di un accordo sulla modifica degli elenchi di impegni specifici nel quadro dell'accordo generale sugli scambi di servizi
- Sovvenzioni estere distorsive
- Direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità
- Finanza digitale: atto sulla resilienza operativa digitale (DORA)
- Finanza digitale: modifica della direttiva relativa ai requisiti di resilienza operativa digitale
- Livello comune elevato di cibersecurity nell'Unione
- Capitoli dedicati a REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza
- Piena applicazione delle disposizioni dell'acquis di Schengen in Croazia
- Nomina del presidente del Comitato di risoluzione unico
- Nomina di un membro del Comitato di risoluzione unico
- Sport elettronici e videogiochi
- Giustizia razziale, non discriminazione e lotta al razzismo nell'UE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Testi approvati - Giovedì 10 novembre 2022 – Bruxelles

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-10-TOC_IT.html

11 novembre 2022 - Aiuti di Stato: la Commissione europea ha approvato un regime italiano da 500 milioni di € per aiutare le imprese del trasporto marittimo ad acquistare navi pulite e a zero emissioni e ad ammodernare le navi più inquinanti.

La misura contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo e del pacchetto "Pronti per il 55%" della Commissione.

Il regime notificato dall'Italia ha una dotazione di 500 milioni di € e sarà finanziato attraverso il fondo complementare istituito con risorse nazionali per integrare il piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito di una più ampia strategia di modernizzazione dell'economia del paese.

Il regime intende incoraggiare le compagnie di navigazione a sostituire le navi esistenti a basse prestazioni ambientali e a ridurre l'uso di combustibili fossili nel settore del trasporto marittimo. Il regime sosterrà progetti volti ad aumentare le prestazioni ambientali e l'efficienza energetica delle navi che effettuano servizi marittimi a lungo, medio e corto raggio per passeggeri, merci e trasporto combinato e anche di altre navi che operano nei porti italiani.

In particolare, gli aiuti serviranno a finanziare l'acquisto di navi pulite e a zero emissioni, comprese quelle alimentate a elettricità e idrogeno, e l'ammodernamento di navi esistenti. Grazie all'ammodernamento le navi potranno: i) utilizzare o aumentare l'uso di biocarburanti e combustibili sintetici (ad esempio carburanti rinnovabili liquidi o gassosi di origine non biologica) in aggiunta o come alternativa ai combustibili fossili; e ii) utilizzare la propulsione eolica come alternativa ad altri sistemi di propulsione. La misura sostiene un'ampia gamma di tecnologie che spaziano dall'installazione di batterie e di celle a combustibile fino a sistemi di propulsione eolica.

Il regime sarà aperto alle compagnie di navigazione registrate in Italia che forniscono collegamenti di trasporto marittimo tra un porto italiano e porti europei e/o mediterranei o che operano all'interno di porti italiani. I beneficiari saranno selezionati mediante una procedura aperta, non discriminatoria e trasparente. Gli aiuti assumeranno la forma di sovvenzioni dirette. L'importo massimo di aiuto per beneficiario è pari al 40% dei costi ammissibili e può essere aumentato fino al 60% per le piccole e medie imprese e al 45% per i progetti riguardanti navi a emissioni zero.

Valutazione della Commissione

La Commissione ha valutato la misura sulla base delle norme dell'UE per gli aiuti di Stato, in particolare l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("TFUE"), che consente agli Stati membri di sostenere lo sviluppo di talune attività economiche a determinate condizioni,

e la disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, della tutela dell'ambiente e dell'energia 2022 ("disciplina CEEAG" - Climate, Energy and Environmental Aid Guidelines).

La Commissione ha constatato che il regime:

- è necessario e appropriato per sostenere la riduzione delle emissioni nocive nel settore del trasporto marittimo;
- ha un "effetto incentivante" in quanto i beneficiari non realizzerebbero gli investimenti senza il sostegno pubblico; e
- ha un impatto limitato sulla concorrenza e sugli scambi all'interno dell'UE. In particolare, l'aiuto è necessario e adeguato affinché l'Italia contribuisca agli obiettivi ambientali dell'UE; è inoltre proporzionato e gli eventuali effetti negativi sulla concorrenza e sugli scambi nell'UE saranno limitati, in quanto il regime è applicabile a tutte le imprese che operano nel settore in questione e a una gamma di tecnologie in grado di apportare i benefici ambientali perseguiti dalla misura garantendo che l'importo dell'aiuto sia ridotto al minimo.

Su queste basi la Commissione ha approvato la misura italiana in quanto conforme alle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

La versione non riservata della decisione sarà consultabile sotto il numero SA.101308 nel registro degli aiuti di Stato, sul sito internet della DG Concorrenza, una volta risolte eventuali questioni di riservatezza. https://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/index.cfm?clear=1&policy_area_id=3

11 novembre 2022 - Previsioni economiche d'autunno 2022: l'economia dell'UE a un punto di svolta

Dopo una prima metà dell'anno caratterizzata dalla solidità, l'economia dell'UE è ora entrata in una fase molto più difficile. Gli shock scatenati dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina lasciano il segno sulla domanda globale e rafforzano le pressioni inflazionistiche a livello mondiale. L'UE è tra le economie avanzate più esposte, a causa della sua vicinanza geografica alla guerra e della forte dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia. La crisi energetica sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie e grava sulla produzione. Nell'economia il clima di fiducia si è notevolmente affievolito. Di conseguenza, sebbene la crescita nel 2022 sia destinata a essere migliore di quanto previsto in precedenza, le prospettive per il 2023 indicano una crescita significativamente più modesta e un'inflazione marcatamente più elevata rispetto alle previsioni intermedie d'estate della Commissione europea.

Significativa contrazione della crescita alla fine dell'anno

Nella prima metà del 2022 la crescita del PIL reale nell'UE ha sorprendentemente mostrato una tendenza al rialzo, grazie a una vigorosa ripresa della spesa da parte dei consumatori, in particolare per servizi, a seguito dell'allentamento delle misure di contenimento della COVID-19. L'espansione è proseguita nel terzo trimestre, anche se a un ritmo notevolmente più lento. In un contesto contrassegnato da un'elevata incertezza, si prevede che le pressioni dovute ai rincari dell'energia, l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, un contesto esterno più debole e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento faranno entrare in recessione l'UE, la zona euro e la maggior parte degli Stati membri nell'ultimo trimestre dell'anno. Ciononostante il poderoso slancio avviato nel 2021 e la forte crescita nel primo semestre dell'anno dovrebbero far salire complessivamente la crescita del PIL reale nel 2022 al 3,3% nell'UE (3,2% nella zona euro), ben al di sopra del 2,7% prospettato nelle previsioni intermedie d'estate.

Poiché l'inflazione continua a tagliare il reddito disponibile delle famiglie, la contrazione dell'attività economica è destinata a perdurare nel primo trimestre del 2023. Si prevede che la crescita tornerà in Europa in primavera, man mano che l'inflazione allenterà la morsa sull'economia. Tuttavia, a causa dei forti venti avversi che ancora frenano la domanda, l'attività economica è destinata a essere modesta, con una crescita del PIL complessivamente pari allo 0,3% nel 2023 sia nell'UE che nella zona euro.

Si prevede che entro il 2024 la crescita economica riacquisterà progressivamente slancio, con una media dell'1,6% nell'UE e dell'1,5% nella zona euro.

Non ancora raggiunto il picco dell'inflazione, che sarà seguito da una graduale riduzione

In ragione di valori dell'inflazione superiori al previsto per tutti i primi dieci mesi del 2022 e delle crescenti pressioni sui prezzi, il picco dell'inflazione si è verosimilmente spostato verso la fine dell'anno, con una

proiezione del tasso di inflazione annuale salita al 9,3% nell'UE e all'8,5% nella zona euro. L'inflazione dovrebbe diminuire nel 2023, ma rimarrà elevata, attestandosi al 7,0% nell'UE e al 6,1% nella zona euro, per poi scendere rispettivamente al 3,0% e al 2,6% nel 2024.

Rispetto alle previsioni intermedie d'estate, si tratta di una revisione al rialzo di quasi un punto percentuale per il 2022 e di oltre due punti nel 2023. La revisione riflette principalmente il significativo aumento dei prezzi all'ingrosso del gas e dell'energia elettrica, che esercita pressioni sui prezzi al dettaglio dell'energia nonché sulla maggior parte dei beni e dei servizi nel paniere dei consumi.

Resta resiliente il mercato del lavoro più forte degli ultimi decenni

Nonostante il contesto difficile, il mercato del lavoro ha continuato a registrare buoni risultati, con l'occupazione e la partecipazione ai massimi livelli e la disoccupazione ai tassi più bassi degli ultimi decenni. La vigorosa espansione economica ha creato ulteriori due milioni netti di posti di lavoro nella prima metà del 2022, portando il numero di occupati nell'UE a un massimo storico di 213,4 milioni. In settembre il tasso di disoccupazione è rimasto al minimo storico del 6,0%.

Secondo le previsioni i mercati del lavoro reagiranno al rallentamento dell'attività economica con un certo ritardo, ma resteranno resilienti.

La crescita dell'occupazione nell'UE dovrebbe attestarsi all'1,8% nel 2022, per poi segnare una battuta d'arresto nel 2023 e risalire moderatamente allo 0,4% nel 2024.

I tassi di disoccupazione nell'UE dovrebbero attestarsi al 6,2% nel 2022, al 6,5% nel 2023 e al 6,4% nel 2024.

Il basso livello di crescita, l'elevata inflazione e le misure di sostegno connesse all'energia gravano sui disavanzi

La forte crescita nominale dei primi tre trimestri dell'anno e la graduale eliminazione del sostegno connesso alla pandemia hanno determinato un'ulteriore riduzione dei disavanzi pubblici nel 2022, nonostante le nuove misure adottate per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e sulle imprese. Dopo essere sceso al 4,6% del PIL nel 2021 (5,1% nella zona euro), il disavanzo nell'UE dovrebbe diminuire ulteriormente al 3,4% del PIL quest'anno (3,5% nella zona euro).

Nel 2023, tuttavia, le previsioni indicano un nuovo lieve aumento del disavanzo pubblico aggregato (al 3,6% nell'UE e al 3,7% nella zona euro) a causa dell'indebolimento dell'attività economica, dell'aumento della spesa per interessi e dell'estensione o dell'introduzione di nuove misure discrezionali da parte dei governi per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia. Il ritiro di tali misure, previsto nel corso del 2023, e la ripresa della crescita dovrebbero successivamente ridurre la pressione sulle casse pubbliche. Di conseguenza il disavanzo nel 2024 si attesterebbe, secondo le previsioni, al 3,2% del PIL nell'UE e al 3,3% nella zona euro.

Nel periodo oggetto delle previsioni si prevede un'ulteriore riduzione del rapporto debito/PIL nell'UE, che passerebbe dall'89,4% del PIL nel 2021 all'84,1% del PIL nel 2024 (e dal 97,1% al 91,4% nella zona euro).

Un livello di incertezza eccezionale

Le prospettive economiche restano caratterizzate da un livello di incertezza eccezionale, in quanto la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina prosegue e il potenziale di ulteriori perturbazioni economiche è lungi dall'essere esaurito.

La minaccia maggiore deriva dagli sviluppi negativi del mercato del gas e dal rischio di carenze, in particolare nell'inverno 2023-24. Al di là dei problemi di approvvigionamento di gas, l'UE rimane direttamente e indirettamente esposta a ulteriori shock in altri mercati delle materie prime per effetto delle tensioni geopolitiche.

Rimangono importanti fattori di rischio anche l'inflazione che perdura e gli aggiustamenti potenzialmente disordinati dei mercati finanziari mondiali al nuovo contesto caratterizzato da tassi di interesse elevati, entrambi amplificati dal rischio di incoerenza tra gli obiettivi di politica monetaria e quelli di politica di bilancio.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Documento completo: Previsioni economiche d'autunno 2022

https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-forecast-and-surveys/economic-forecasts/autumn-2022-economic-forecast-eu-economy-turning-point_en

15 novembre 2022 - Aiuto di Stato - Consultazione pubblica della Commissione europea sulla revisione del Regolamento de minimis

La Commissione europea ha avviato una consultazione su una bozza di revisione del regolamento de minimis. In base alle regole attuali, gli Stati membri dell'UE possono concedere aiuti fino a 200.000 euro per beneficiario su un periodo di tre anni ("soglia de minimis"), senza doverli notificare preventivamente alla Commissione per approvazione.

Si ritiene che questo importo non abbia effetti sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico dell'UE e non sia quindi considerato un aiuto di Stato. La scadenza di queste norme è prevista per il 31 dicembre 2023. La Commissione propone di rivedere la soglia de minimis per adattarla all'attuale contesto economico e di migliorare i requisiti di trasparenza introducendo un registro obbligatorio dei beneficiari, che ridurrà gli oneri amministrativi per le imprese che attualmente utilizzano un sistema di autodichiarazione.

Tutte le parti, in particolare le autorità nazionali che concedono aiuti de minimis, possono presentare le loro opinioni sulla proposta di revisione dal 15 novembre 2022 al 10 gennaio 2023.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Competition Policy

https://competition-policy.ec.europa.eu/document/91f8122b-4208-4021-b02c-0a89e018e9b5_en

15 novembre 2022 - Ambiente - La Commissione europea invita a presentare contributi fino al 9 dicembre sull'applicazione del principio "chi inquina paga" nell'Unione europea - il principio che sta alla base della politica ambientale dell'UE (articolo 191, paragrafo 2, del TFUE) e che impone a chi inquina di pagare per le misure di prevenzione, controllo e bonifica dell'inquinamento, nonché per i costi dell'inquinamento per la società.

La Commissione intende valutare le modalità di attuazione di questo principio da parte degli Stati membri dell'UE, anche per quanto riguarda le politiche comunitarie che possono avere un impatto sull'ambiente, e sta cercando di ottenere il massimo contributo dalle parti interessate. Un'ulteriore consultazione pubblica è prevista per il terzo trimestre del 2023.

Va ricordato che un audit della Corte dei Conti europea pubblicato nel luglio 2021 ha denunciato il fatto che, troppo spesso, è il contribuente europeo, e non chi inquina, a sostenere il costo dell'inquinamento.

I contributi richiesti dalla Commissione saranno utilizzati come input per le raccomandazioni che presenterà nel 2024 al fine di migliorare l'attuazione del principio "chi inquina paga".

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Per accedere alla consultazione online

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13546-Principio-chi-inquina-paga-Controllo-delladeguatezza-della-sua-applicazione-allambiente_it

16 novembre 2022 - Coesione - Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE ("Coreper") hanno approvato le conclusioni della presidenza ceca del Consiglio dell'UE sulla politica di coesione.

Concordando con i risultati della riunione informale dei ministri dell'UE responsabili della politica di coesione, hanno sottolineato che gli obiettivi a lungo termine della politica di coesione dovrebbero essere mantenuti, pur accogliendo con favore le nuove semplificazioni e flessibilità.

Valore aggiunto della coesione. Gli Stati membri hanno ricordato il suo "potente effetto leva", stimando che in 15 anni ogni euro speso per la politica di coesione ha generato 2,7 euro aggiuntivi al PIL dell'UE. Allo stesso modo, hanno insistito sull'impatto positivo del principio di cogestione, un elemento chiave della politica di coesione che deve essere preservato.

Flessibilità e semplificazione. Hanno accolto con favore l'introduzione di regole più flessibili e semplici nel periodo di programmazione 2021-2027. Hanno incoraggiato la Commissione europea a proseguire in questa direzione, anche dopo il 2027, per ridurre gli oneri amministrativi.

Obiettivi a lungo termine e gestione del rischio. Pertanto, pur riconoscendo che la politica di coesione non è uno strumento di crisi, ritengono che debba "essere in grado di adattarsi ai nuovi sviluppi senza compromettere i suoi obiettivi strutturali e a lungo termine". Gli Stati membri invitano pertanto la Commissione a garantire che le ripercussioni della guerra in Ucraina non compromettano l'attuazione dei

programmi. Chiedono inoltre che si tenga conto della territorialità nella progettazione e nell'attuazione di qualsiasi strumento dell'UE, "compresi quelli che rispondono a sfide globali inaspettate".

Moltiplicazione degli strumenti. Gli ambasciatori hanno anche avvertito che la moltiplicazione degli strumenti di finanziamento "potenzialmente mina la capacità della politica di coesione di raggiungere i suoi obiettivi a lungo termine, aumenta i costi di coordinamento e crea un onere amministrativo per gli Stati membri, le regioni e i beneficiari". A loro avviso, questi strumenti dovrebbero essere chiaramente delineati per evitare sovrapposizioni.

Infine, hanno esortato la Commissione a garantire che l'attuazione dei programmi 2021-2027 non subisca ulteriori ritardi e ad accelerare l'adozione di piani territoriali per una giusta transizione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Le conclusioni della presidenza ceca del Consiglio dell'UE sulla politica di coesione

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14481-2022-INIT/en/pdf>

16 novembre 2022 - Monitorare la transizione verso una mobilità pulita nel trasporto stradale: Thierry Breton annuncia la riunione del gruppo di lavoro "Route35" all'inizio di dicembre

Il Commissario europeo per il Mercato Interno, Thierry Breton, ha annunciato la prima riunione del gruppo di lavoro "Route35" all'inizio di dicembre, durante un discorso alla Rappresentanza permanente del Land tedesco del Baden Württemberg mercoledì 16 novembre. Questo gruppo di lavoro, ha spiegato, avrà il compito di monitorare la transizione verso una mobilità pulita nel trasporto stradale.

A tal fine, il gruppo monitorerà gli indicatori relativi a:

- l'aumento della capacità di produzione di energia elettrica in Europa;
- l'offerta e il fabbisogno di materie prime per le batterie (la domanda di litio è destinata a crescere di 15 volte); la formazione e la riqualificazione dei lavoratori;
- gli sviluppi tecnologici legati alla transizione verde del settore.

16 novembre 2022 - Entra in vigore la nuova legge sui servizi digitali, la normativa fondamentale dell'UE per un ambiente online più sicuro e responsabile.

La legge sui servizi digitali, che si applica a tutti i servizi digitali che mettono i consumatori in collegamento con beni, servizi o contenuti, stabilisce nuovi obblighi globali per le piattaforme online di riduzione dei danni e contrasto dei rischi online, introduce forti tutele per i diritti degli utenti online e colloca le piattaforme digitali in un nuovo quadro unico di trasparenza e responsabilità.

Concepita come un insieme unico e uniforme di norme per l'UE, tali norme garantiranno agli utenti nuove tutele e alle imprese la certezza del diritto in tutto il mercato unico.

Strumento normativo unico nel suo genere a livello mondiale, la legge sui servizi digitali si pone anche come parametro di riferimento internazionale per un approccio normativo per gli intermediari online.

Nuove responsabilità per i servizi digitali

La legge sui servizi digitali introduce una nuova serie completa di norme sulle modalità di strutturazione dei servizi e delle procedure da parte dei servizi di intermediazione online.

Le nuove norme prevedono nuove responsabilità per limitare la diffusione online di contenuti e prodotti illegali, aumentare la protezione dei minori e offrire agli utenti una maggiore scelta e migliori informazioni.

Gli obblighi dei diversi operatori online corrispondono al loro ruolo, alle loro dimensioni e al loro impatto nell'ecosistema online. Una visione d'insieme è disponibile qui.

Tutti gli intermediari online dovranno rispettare i nuovi obblighi di trasparenza, che sono di portata molto ampia, finalizzati all'aumento della responsabilità e della sorveglianza, ad esempio con un nuovo meccanismo di segnalazione dei contenuti illegali. Ma per le piattaforme con più di 45 milioni di utenti viene introdotto un regime speciale: per esse e per i motori di ricerca online di dimensioni molto grandi, infatti, sono previsti ulteriori obblighi, come valutazioni annuali di ampia portata dei rischi di danni online sui loro servizi, ad esempio per quanto riguarda l'esposizione a beni o contenuti illegali o la diffusione di disinformazione.

La legge sui servizi digitali prevede l'attuazione di misure adeguate di attenuazione dei rischi, nonché il controllo, da parte di enti indipendenti, dei servizi offerti e delle misure di attenuazione applicate.

Le piattaforme più piccole e le start-up avranno meno obblighi ed esenzioni speciali da determinate norme e beneficeranno della maggiore chiarezza e certezza giuridica, fattori di importanza fondamentale per operare in tutto il mercato unico dell'UE.

Maggiori garanzie per i diritti fondamentali online

Le nuove norme tutelano i diritti fondamentali degli utenti nell'UE anche nell'ambiente online. Nuove disposizioni per la tutela della libertà di espressione limiteranno le decisioni arbitrarie di moderazione da parte delle piattaforme e offriranno agli utenti nuovi modi per agire con cognizione di causa contro la piattaforma quando i loro contenuti sono moderati. Ad esempio, gli utenti delle piattaforme online disporranno di vari strumenti per contestare le decisioni di moderazione, anche quando si basano sui termini e sulle condizioni delle piattaforme. Gli utenti potranno presentare i reclami direttamente alla piattaforma, scegliere un organismo per la risoluzione extragiudiziale delle controversie e/o adire gli organi giurisdizionali. Le nuove norme impongono inoltre che i termini d'uso delle piattaforme siano esposti in modo chiaro e conciso e rispettino i diritti fondamentali degli utenti.

Le piattaforme e i motori di ricerca online di dimensioni molto grandi dovranno inoltre effettuare una valutazione globale dei rischi per i diritti fondamentali, tra cui la libertà di espressione, la tutela dei dati personali e la libertà e il pluralismo dei media online, oltre che i diritti dei minori.

Nuovi poteri di vigilanza della Commissione

La legge sui servizi digitali stabilisce un livello senza precedenti di controllo pubblico delle piattaforme online nell'Unione, sia sul piano nazionale che dell'UE.

La Commissione avrà la facoltà di verificare direttamente le piattaforme e i motori di ricerca di dimensioni molto grandi, imprese che individualmente raggiungono oltre il 10% della popolazione dell'UE, vale a dire circa 45 milioni di persone.

Ciascuno Stato membro dovrà inoltre designare un coordinatore dei servizi digitali, che supervisionerà altre entità che rientrano nell'ambito di applicazione della legge sui servizi digitali, nonché le piattaforme e i motori di ricerca di dimensioni molto grandi per le questioni non sistemiche.

I coordinatori nazionali e la Commissione europea collaboreranno attraverso un comitato europeo per i servizi digitali. Sarà infatti istituito questo meccanismo di cooperazione a livello di UE tra le autorità nazionali di regolamentazione e la Commissione.

La Commissione sta inoltre realizzando il Centro europeo per la trasparenza algoritmica (ECAT) per svolgere la sua attività di supervisione con l'ausilio di conoscenze multidisciplinari interne ed esterne.

Il Centro fornirà sostegno per valutare se il funzionamento dei sistemi algoritmici sia in linea con gli obblighi di gestione del rischio che la legge sui servizi digitali stabilisce per le piattaforme e i motori di ricerca di dimensioni molto grandi, al fine di garantire un ambiente online sicuro, prevedibile e affidabile.

Prossime tappe

A seguito dell'entrata in vigore della legge sui servizi digitali, le piattaforme online disporranno di 3 mesi (fino al 17 febbraio 2023) per comunicare il numero di utenti finali attivi sui loro siti web. La Commissione invita inoltre tutte le piattaforme online a comunicarle i dati pubblicati al riguardo.

Sulla base del numero di utenti, la Commissione valuterà se una piattaforma debba essere designata come piattaforma o motore di ricerca "di dimensioni molto grandi". Dopo tale decisione da parte della Commissione, l'entità interessata disporrà di 4 mesi per conformarsi agli obblighi previsti dalla legge sui servizi digitali, fra i quali l'effettuazione del primo esercizio annuale di valutazione del rischio, da trasmettere alla Commissione.

Gli Stati membri dell'UE dovranno conferire i poteri spettanti ai propri coordinatori dei servizi digitali entro il 17 febbraio 2024, data generale di inizio dell'applicazione della legge sui servizi digitali, quando la legge sui servizi digitali sarà pienamente applicabile a tutte le entità che rientrano nel suo ambito di applicazione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Testo della Gazzetta ufficiale dell'UE

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32022R2065&from=EN>

Domande e risposte sulla legge sui servizi digitali

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/QANDA_20_2348

16 novembre 2022 - Trasporti - Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE approvano un accordo provvisorio sugli standard di emissione di CO2 per le nuove auto e i nuovi furgoni

Gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE (Coreper) hanno approvato l'accordo politico provvisorio raggiunto il 27 ottobre dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE su norme più severe in materia di emissioni di CO2 per le auto e i furgoni nuovi.

Il testo stabilisce obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 del 55% per le nuove autovetture entro il 2030 e del 50% per i furgoni rispetto ai livelli del 2021. Entro il 2035, questo obiettivo di riduzione sarà portato al 100%. Tuttavia, sono previste diverse esenzioni, anche per i produttori di veicoli in serie limitata, che non dovranno raggiungere gli obiettivi intermedi fino alla fine del 2035. Nel 2026, la Commissione europea dovrà valutare i progressi compiuti e considerare la necessità di rivedere - o meno - gli obiettivi alla luce degli sviluppi tecnologici.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Testo dell'accordo politico provvisorio sul rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, in linea con la maggiore ambizione dell'Unione in materia di clima

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14869-2022-INIT/en/pdf>

Orientamento generale sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10777-2022-INIT/it/pdf>

17 novembre 2022 - Automotive Regions Alliance (ARA) sollecita il programma di sostegno dell'UE per garantire una transizione giusta, equa e di successo per un'industria da 7,5 milioni di posti di lavoro.

I membri dell'alleanza si sono riuniti a Lipsia e hanno presentato le loro proposte per preservare l'industria automobilistica europea.

Per affrontare con successo il progressivo abbandono del motore a combustione e la digitalizzazione, le regioni automobilistiche europee chiedono un nuovo meccanismo di sostegno dell'UE con fondi dedicati, un'adeguata valutazione dell'impatto territoriale delle nuove normative e misure per la riqualificazione e l'aggiornamento della forza lavoro.

Alla prima riunione politica dell'Automotive Regions Alliance (ARA), tenutasi il 17 novembre a Lipsia, i membri hanno adottato una strategia a breve e medio termine e hanno discusso con Nicolas Schmit, Commissario europeo per l'occupazione e i diritti sociali, il sostegno necessario alle regioni con una forte industria automobilistica.

L'industria automobilistica e delle forniture in Europa è in una fase di sconvolgimento e trasformazione: gli obiettivi climatici dell'UE con il pacchetto "Fit for 55" richiedono un contributo significativo nel settore del trasporto su strada e hanno quindi un impatto su tutte le regioni automobilistiche in Europa. L'industria automobilistica è fortemente influenzata dalla transizione verde e digitale e 7,5 milioni di persone - pari a oltre il 6% dell'occupazione europea complessiva - lavorano nella produzione di automobili e nei servizi automobilistici. La transizione verso veicoli a emissioni zero e digitalizzati avrà un forte impatto sugli ecosistemi automobilistici regionali e sulle strutture socio-economiche.

Venti delle 29 regioni membri dell'Alleanza erano rappresentate a Lipsia e hanno portato in primo piano le preoccupazioni del settore automobilistico delle loro regioni. Sulla base dei requisiti delle auto a emissioni zero per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE e dei relativi cambiamenti nell'industria automobilistica, l'Alleanza sostiene collettivamente l'istituzione di un meccanismo europeo per sostenere una transizione giusta ed equa nelle regioni con un'industria automobilistica, al fine di ridurre al minimo gli effetti dirompenti sull'occupazione e migliorare le capacità e le opportunità di riqualificazione tecnologica dell'industria automobilistica europea e di continuare a essere competitiva a livello globale nella ricerca e nell'innovazione. Il lavoro dell'Automotive Regions Alliance si concentrerà sulla valutazione dell'impatto regionale della trasformazione dell'industria automobilistica e dell'indotto, sul sostegno alla riqualificazione e all'aggiornamento della forza lavoro regionale e sulla diffusione dei carburanti alternativi. Sulla base della dichiarazione in 10 punti dell'ARA, adottata alla sessione plenaria del Comitato europeo delle regioni (CdR) nel giugno 2022, l'alleanza sostiene l'impegno a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra prodotte dal

trasporto su strada e chiede un quadro di transizione equo per garantire la coesione economica e sociale in ogni regione automobilistica europea. A tal fine, il quadro deve includere misure di sostegno politico e di bilancio e portare a una pianificazione congiunta della transizione a livello regionale.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

CdR - Automotive Regions Alliance (ARA)

<https://cor.europa.eu/en/news/Pages/Meeting-Automotive-Regions-Alliance.aspx>

17 novembre 2022 - La BEI approva 11 miliardi di euro per l'azione per il clima e l'energia pulita, le imprese, i trasporti sostenibili, la salute e gli investimenti urbani.

Mentre i leader e i negoziatori di 200 Paesi si riuniscono alla COP 27 in Egitto per concordare le politiche e le risorse essenziali per mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ad essi, la BEI ha approvato quasi 11 miliardi di euro di nuovi investimenti trasformativi per sfruttare l'energia pulita, migliorare i trasporti sostenibili e consentire alle imprese di ridurre l'uso di energia e innovare. "La stretta collaborazione tra imprese, settore pubblico e partner finanziari a livello globale è fondamentale per sbloccare gli investimenti che riducono le emissioni, l'impatto degli shock energetici globali e la lotta al cambiamento climatico", ha dichiarato Werner Hoyer, Presidente della Banca europea per gli investimenti.

3,4 miliardi di euro per il trasporto sostenibile

Il Consiglio della BEI ha approvato il finanziamento di nuovi trasporti sostenibili in Europa, nei Balcani occidentali e in Africa.

Sono state approvate le proposte di finanziamento di una nuova via d'acqua interna lunga 107 km per collegare la Senna e la Schelda, di una nuova linea di autobus elettrici e di navette fluviali a Bordeaux, di un trasporto urbano sostenibile a Firenze, di un miglioramento della resilienza degli aeroporti spagnoli, della riabilitazione della linea 2 della metropolitana del Cairo e del potenziamento di 230 km di ferrovia tra Belgrado e Nis lungo il Corridoio X della Serbia.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Panoramica dei progetti approvati dal Consiglio della BEI

<http://www.eib.org/projects/pipeline/recently-approved/index.htm>

18 novembre 2022 - REACT-EU: l'Italia riceve altri 1,5 miliardi di € nell'ambito di REACT-EU per aumentare le assunzioni di giovani e di donne, migliorare le competenze dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro e sostenere la ripresa economica del paese.

Tali fondi saranno messi a disposizione in aggiunta ai precedenti 4,5 miliardi di € erogati per un sostegno analogo nell'ambito del programma operativo nazionale "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" finanziato dal Fondo sociale europeo (FSE), inizialmente proposto nel settembre 2021.

Il nuovo finanziamento sosterrà:

- **la creazione di posti di lavoro nelle regioni meridionali:** 1,2 miliardi di € consentono di ridurre del 30% i contributi previdenziali a carico delle piccole imprese per i loro lavoratori nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Per essere ammissibili, le imprese devono impiegare i lavoratori per almeno nove mesi dopo la presentazione della richiesta di riduzione;
- **l'occupazione giovanile:** 139,1 milioni di € sono destinati a ridurre i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro che nel corso del 2022 assumono persone di età inferiore a 36 anni con contratti a tempo indeterminato, una misura di cui si prevede usufruiranno oltre 48 000 giovani;
- **l'assunzione di donne:** 88,5 milioni di € sono destinati a ridurre (entro il limite di 6 000 € l'anno) i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro che nel corso del 2022 assumono donne, una misura di cui si prevede usufruiranno oltre 54 000 donne;
- **la formazione nel campo delle competenze verdi e digitali:** quasi 280 000 € provenienti dal "Fondo nuove competenze" compensano le ore durante le quali il personale partecipa a corsi di formazione per acquisire nuove competenze verdi e digitali, una misura di cui si prevede usufruiranno oltre 5 700 imprese.

I fondi REACT-EU integrano le risorse che l'Italia riceve nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per stimolare la ripresa economica dell'Italia dopo la pandemia.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

NextGenerationEU

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

REACT-EU

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/coronavirus-response/react-eu

21 novembre 2022 - Italia: dalla BEI 200 milioni di euro per sostenere la rigenerazione urbana e la mobilità sostenibile nel Comune di Firenze

La Banca europea per gli investimenti (BEI) sostiene con un finanziamento quadro da 200 milioni di euro il programma di investimenti 2022-2027 del Comune di Firenze. Gli interventi previsti contribuiranno alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione e l'efficientamento energetico di edifici pubblici e allo sviluppo della mobilità sostenibile. Dal 1998 ad oggi infatti la banca dell'UE ha sostenuto il capoluogo toscano con 1.06 miliardi di euro tramite nove operazioni.

Nel dettaglio, le risorse messe a disposizione dalla BEI contribuiranno in particolare a migliorare l'efficientamento energetico negli edifici pubblici tra cui scuole e impianti sportivi, alla riqualificazione di aree verdi, spazi pubblici e strade, nonché alla promozione della mobilità sostenibile tramite l'acquisto di bus elettrici e la costruzione di piste ciclabili ed aree sosta. Gli interventi rafforzeranno inoltre l'infrastruttura digitale del Comune, tra cui la rete in fibra ottica.

Informazioni generali

La BEI finanzia progetti in quattro settori prioritari: infrastrutture, innovazione, clima e ambiente, piccole e medie imprese (PMI). Tra il 2019 e il 2021 il Gruppo BEI ha erogato finanziamenti a favore di progetti in Italia per più di 36 miliardi di euro.

Negli ultimi cinque anni, la BEI ha stanziato oltre 96 miliardi di euro di prestiti a favore delle aree urbane in Europa, a sostegno di oltre 1.200 operazioni che mirano a promuovere lo sviluppo urbano, la mobilità sostenibile, l'ambiente, l'inclusione sociale e l'azione per il clima. L'Italia, dopo la Francia, è il secondo maggior beneficiario degli investimenti BEI per le aree urbane.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

BEI - sala stampa

<https://www.eib.org/fr/press/all/2022-493-dalla-bei-200-milioni-di-euro-per-sostenere-la-rigenerazione-urbana-e-la-mobilita-sostenibile-nel-comune-di-firenze?lang=it>

22 novembre 2022 - La Commissione propone un meccanismo di correzione del mercato per proteggere le imprese e le famiglie dell'UE da episodi di rincari eccessivi del gas nell'Unione.

La proposta va ad aggiungersi alle misure intese a ridurre la domanda di gas e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento diversificando le fonti: è qui introdotto un nuovo meccanismo per attenuare la volatilità nei mercati europei del gas senza mettere a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento.

In seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e all'uso delle forniture di energia come arma, i prezzi del gas naturale hanno registrato picchi senza precedenti in tutta l'UE, raggiungendo i massimi storici nella seconda metà di agosto. La vertiginosa impennata dei prezzi nelle ultime due settimane di agosto è stata molto dannosa per l'economia europea, con effetti contagiosi sui prezzi dell'energia elettrica e un aumento dell'inflazione generale. Per evitare il ripetersi di episodi di questo genere la Commissione propone uno strumento temporaneo ad hoc che interviene automaticamente sui mercati del gas in caso di aumenti estremi dei prezzi.

Un massimale di sicurezza per i prezzi del gas

Lo strumento proposto consiste in un **massimale di sicurezza** di 275 € per il prezzo dei derivati TTF a un mese. Il Title Transfer Facility (TTF), che è il parametro di riferimento più comunemente usato per i prezzi del gas nell'UE, svolge un ruolo fondamentale nel mercato europeo del gas all'ingrosso. Il meccanismo **scatterebbe automaticamente** in presenza di entrambe le seguenti condizioni:

- per due settimane il prezzo di regolamento dei derivati TTF front month è superiore a 275 €,

- nelle due settimane i prezzi del TTF superano di 58 € il prezzo di riferimento del GNL per 10 giorni consecutivi di negoziazione.

Quando si verificano queste condizioni l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) pubblica immediatamente un **avviso di correzione del mercato** nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e ne informa la Commissione, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) e la Banca centrale europea (BCE). Il giorno successivo entrerà in vigore il meccanismo di correzione dei prezzi e non saranno eseguiti ordini per derivati TTF front month che superano il massimale di sicurezza. Il meccanismo potrà essere attivato dal 1º gennaio 2023.

Misure di salvaguardia per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la stabilità del mercato

La proposta di regolamento del Consiglio contiene misure di salvaguardia per evitare perturbazioni dei mercati dell'energia e dei mercati finanziari. Poiché non si vuole mettere a repentaglio l'approvvigionamento, il massimale di prezzo è limitato a un solo prodotto a termine (prodotti nel mercato TTF a un mese), in modo che gli operatori possano comunque soddisfare la domanda e acquistare gas sul mercato a pronti e fuori borsa. Per assicurare che la domanda di gas non aumenti, la proposta impone agli Stati membri di comunicare entro due settimane dall'attivazione del meccanismo di correzione del mercato le misure adottate per ridurre il consumo di gas e di energia elettrica. Una volta che la proposta di meccanismo di correzione del mercato sarà stata adottata dal Consiglio, la Commissione proporrà anche di dichiarare lo stato di allarme dell'Unione a norma del regolamento "Risparmiare gas per un inverno sicuro", adottato in luglio, facendo scattare l'obbligo di risparmio di gas per far diminuire la domanda. L'ESMA, la BCE, l'ACER, il gruppo di coordinamento del gas e la Rete europea dei gestori dei sistemi di trasporto del gas (ENTSO-G) monitoreranno costantemente la situazione.

Nel caso in cui il limite di prezzo provochi effetti negativi indesiderati, la proposta prevede che **il meccanismo possa essere sospeso immediatamente in qualsiasi momento**. Ciò può avvenire:

- **automaticamente**, con una **disattivazione** che scatta quando la situazione del mercato del gas naturale non ne giustifica più l'uso, vale a dire quando per 10 giorni consecutivi di negoziazione non si osserva più il divario tra il prezzo del TTF e quello del GNL;
- mediante una **decisione di sospensione della Commissione** quando sono individuati rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento dell'Unione, per gli sforzi di riduzione della domanda, per i flussi di gas intra UE o per la stabilità finanziaria.

La Commissione ha inoltre la possibilità di impedire l'attivazione del meccanismo se le autorità competenti, compresa la BCE, segnalano che questi rischi sono divenuti concreti.

Contesto

La proposta di regolamento del Consiglio dovrà essere adottata da una maggioranza qualificata di Stati membri. Il regolamento è concepito per restare in vigore un anno, ma la durata può essere prorogata dopo un riesame previsto per novembre 2023.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un meccanismo di correzione del mercato per proteggere i cittadini e l'economia da prezzi eccessivamente alti

https://energy.ec.europa.eu/establishing-market-correction-mechanism-protect-citizens-and-economy-against-excessively-high_en

Domande e risposte

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_22_7066

22 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva una nuova legge per rafforzare la protezione delle infrastrutture essenziali dell'UE.

I deputati hanno approvato un accordo con il Consiglio per introdurre delle norme per le valutazioni dei rischi e le strategie di resilienza nazionali. L'accordo armonizza anche la definizione delle infrastrutture critiche per rendere tale definizione coerente tra gli Stati membri.

Il testo legislativo è stato adottato con 595 voti favorevoli, 17 contrari e 24 astensioni.

La nuova legislazione prevede requisiti più rigorosi per le valutazioni dei rischi e la rendicontazione da parte delle entità coinvolte nei seguenti settori: energia, trasporti, banche, infrastrutture dei mercati finanziari,

infrastrutture digitali, acqua potabile e acque reflue, alimenti (comprese la produzione, la trasformazione e la consegna), sanità, pubblica amministrazione e spazio.

Con le nuove norme, i Paesi UE dovranno adottare delle strategie di resilienza nazionali e avvalersi di punti di contatto unici, designati da ciascun paese, per trasferire le informazioni agli altri paesi. Per garantire la trasparenza, le entità coinvolte dovranno informare le autorità nazionali di eventuali incidenti o perturbazioni. A loro volta, le autorità dovranno mettere a disposizione del pubblico le informazioni d'interesse generale.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-22-TOC_IT.html

22 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Parità di genere nei C.d.A: il Parlamento approva i nuovi obblighi UE

Entro luglio 2026, tutte le grandi società quotate nell'UE dovranno adottare delle misure per incrementare la presenza delle donne alla loro guida.

Il 22 novembre, a dieci anni dalla presentazione della proposta, il Parlamento ha adottato in via definitiva sulla nuova legislazione conosciuta come direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione (Women on Boards). L'obiettivo è quello di introdurre procedure di assunzione trasparenti nelle società in modo che, entro la fine di giugno 2026, il 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore siano occupati dal sesso sottorappresentato.

Il merito rimarrà il criterio principale durante le procedure di selezione, che, secondo la nuova normativa, dovranno essere trasparenti. Le società quotate dovranno fornire annualmente informazioni sulla rappresentazione di genere nei loro C.d.A. alle autorità competenti e, se gli obiettivi non sono stati raggiunti, dovranno spiegare come intendono ottenerli. Tali informazioni saranno pubblicate sui siti delle società così da essere facilmente accessibili.

Le piccole e medie imprese con meno di 250 dipendenti sono escluse dall'ambito di applicazione della direttiva.

La risoluzione legislativa è stata adottata senza votazione, secondo la procedura legislativa ordinaria in seconda lettura.

Sanzioni

I Paesi UE devono mettere in atto delle misure sanzionatorie effettive, dissuasive e proporzionate, come ad esempio multe, per quelle aziende che non seguiranno procedure di nomina aperte e trasparenti. Gli organi giudiziari dovranno avere il potere di sciogliere i consigli di amministrazione selezionati dalle società qualora dovessero violare i principi della direttiva.

Prossime tappe

Con l'approvazione formale dell'accordo da parte di Parlamento e Consiglio, la direttiva entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Gli Stati membri dovranno recepire la normativa entro due anni.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-22-TOC_IT.html

22 novembre 2022 - Politica di coesione: il Consiglio ha approvato conclusioni sulla politica di coesione, che forniscono una valutazione generale del suo ruolo nella promozione dello sviluppo regionale nell'UE, nonché delle principali sfide in materia di attuazione e della via da seguire in futuro.

Nelle conclusioni il Consiglio ricorda che l'obiettivo della coesione sociale, economica e territoriale è al centro del progetto europeo, ponendo inoltre l'accento sull'importanza di tutelare gli interessi finanziari dell'UE.

Valore aggiunto della politica di coesione

Il Consiglio sottolinea che la politica di coesione è agile, moderna e a lungo termine e ha un importante effetto leva, generando, secondo le stime, 2,7 EUR di PIL supplementare a livello dell'UE per ogni euro speso. Migliora la qualità della vita dei cittadini dell'UE e sostiene la transizione verso un'economia climaticamente

neutra, circolare, verde e digitale, garantendo nel contempo un mercato interno equilibrato e aumentando la competitività dell'UE su scala mondiale.

Il Consiglio pone altresì l'accento sugli effetti positivi per l'attuazione della politica di coesione della modalità di gestione concorrente, che contribuisce a un coinvolgimento adeguato a livello regionale e locale, a una migliore amministrazione pubblica e al collegamento tra la programmazione dal basso verso l'alto e le nuove tendenze globali.

Periodo di programmazione 2014-2020

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, il Consiglio sottolinea la necessità di concentrarsi sulla conclusione efficace dei programmi e chiede che tutti i soggetti coinvolti si adoperino per diffondere ampiamente tra il pubblico i risultati e i benefici della politica di coesione.

Politica di coesione e crisi recenti

Rilevando che la politica di coesione ha contribuito ad attenuare gli effetti delle recenti crisi, il Consiglio ritiene che la politica debba essere in grado di adattarsi ai nuovi sviluppi senza compromettere i suoi obiettivi strutturali e a lungo termine. La Commissione è invitata a monitorare attentamente gli effetti economici e sociali della guerra russa in Ucraina e a esaminare ulteriori misure per garantire un'attuazione efficace dei programmi della politica di coesione, se necessario.

Periodo di programmazione 2021-2027

Il Consiglio si compiace inoltre del fatto che il quadro legislativo 2021-2027 preveda norme di attuazione più semplici e flessibili e presenta la sua valutazione di alcuni dei suoi elementi chiave. Gli Stati membri e la Commissione sono invitati a garantire un rapido avvio dell'attuazione dei programmi 2021-2027.

Nel contesto dell'attuazione, le conclusioni sottolineano l'importanza di prevenire e combattere la frode e la corruzione. La Commissione è invitata a verificare regolarmente l'incidenza della politica di coesione, a determinarne l'impatto e ad analizzarne i molteplici risultati.

Aspetto territoriale della politica di coesione

Per quanto riguarda l'aspetto territoriale della politica di coesione, il Consiglio sottolinea l'importanza di tenere conto delle specificità delle regioni, prestando particolare attenzione alle regioni che risentono di vari squilibri strutturali o permanenti. Gli Stati membri e la Commissione sono invitati a garantire un'attuazione tempestiva del Fondo per una transizione giusta, che consente alle regioni di affrontare le ripercussioni socioeconomiche della transizione verde dell'UE.

Politica di coesione post 2027

Nelle sue conclusioni, il Consiglio fornisce inoltre alcuni orientamenti per la politica di coesione dopo il 2027, sottolineando la necessità di continuare a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nei prossimi anni e ponendo l'accento sul fatto che la politica di coesione è una politica per tutte le regioni.

Nel preparare il prossimo quadro legislativo, la Commissione è invitata a esplorare le opportunità offerte dal rimborso basato sui risultati e a sfruttarlo al massimo, a proseguire gli sforzi per semplificare le norme e armonizzarle nell'ambito dei programmi dell'UE, nonché a valutare gli strumenti politici esistenti dell'UE prima di introdurre di nuovi, in modo da evitare sovrapposizioni tra di essi.

Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza di concentrarsi sull'obiettivo dello sviluppo sostenibile dell'UE e delle sue regioni nel prossimo periodo di programmazione, nonché di prendere in considerazione le specificità delle regioni, in particolare delle regioni che si trovano in una trappola dello sviluppo e delle regioni alle frontiere esterne dell'UE, nonché delle regioni ultraperiferiche e delle regioni che si trovano ad affrontare varie sfide demografiche.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Conclusioni sulla politica di coesione

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14481-2022-INIT/it/pdf>

22 novembre 2022 - La Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2023 per il coordinamento delle politiche economiche.

Il pacchetto si basa sulle previsioni economiche d'autunno 2022, dalle quali emerge che, dopo una vigorosa prima metà dell'anno, l'economia dell'UE attraversa ora una fase molto più impegnativa. Sebbene l'azione politica rapida e coordinata condotta durante la pandemia di COVID-19 stia dando i suoi frutti, le

conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia mettono l'UE di fronte a sfide molteplici e complesse. Prezzi dell'energia storicamente elevati, alti tassi di inflazione, penuria nelle catene di approvvigionamento, livelli più elevati del debito e aumento del costo del denaro: questi fattori incidono negativamente sull'attività delle imprese ed erodono il potere d'acquisto delle famiglie.

Per superare queste sfide occorre un'azione coordinata che garantisca un sufficiente approvvigionamento d'energia a prezzi accessibili, salvaguardi la stabilità economica e finanziaria e tuteli le famiglie e le imprese vulnerabili, preservando nel contempo la sostenibilità delle finanze pubbliche. Al tempo stesso è necessaria un'azione rapida per stimolare la crescita potenziale e la creazione di posti di lavoro di qualità e realizzare le transizioni verde e digitale. Stabilendo le priorità ed emanando orientamenti politici chiari e coordinati per l'anno a venire, il coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del semestre europeo aiuterà gli Stati membri a centrare questi obiettivi.

Analisi annuale della crescita sostenibile - Quest'anno l'analisi annuale della crescita sostenibile prospetta un programma ambizioso atto a rafforzare ulteriormente le risposte politiche coordinate apportate dall'UE per attenuare a breve termine gli effetti negativi degli shock energetici. È nel contempo fondamentale, a medio termine, continuare ad aumentare la resilienza delle società e delle economie e a promuovere una crescita sostenibile e inclusiva, mantenendo la flessibilità necessaria per far fronte alle nuove sfide. L'impostazione è conforme agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che costituiscono parte integrante del semestre europeo.

Restano ferme le quattro priorità del semestre europeo: promuovere la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica, al fine di favorire una sostenibilità competitiva.

Forte di una dotazione di 723,8 miliardi di € da destinare a prestiti e sovvenzioni, il dispositivo per la ripresa e la resilienza continua a alimentare un flusso costante di investimenti nelle imprese, nelle infrastrutture e nelle competenze europee, a sostegno di un ambizioso programma di riforme che spazia fino al 2026. Ad oggi la Commissione ha avallato 26 piani nazionali di ripresa e resilienza, tutti approvati dal Consiglio. I pagamenti erogati finora in virtù dello strumento superano i 135 miliardi di €.

REPowerEU, il piano dell'UE per affrancarsi rapidamente dalla dipendenza dai combustibili fossili russi, mobilerà risorse supplementari per aumentare la resilienza dei sistemi energetici nell'Unione e prevenire la povertà energetica mediante investimenti e riforme mirati.

Pareri sui documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro - La Commissione ha valutato la conformità dei documenti programmatici di bilancio per il 2023 con le raccomandazioni adottate dal Consiglio a luglio 2022, tenendo conto del fatto che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita continuerà ad applicarsi nel 2023.

Le raccomandazioni sul bilancio per il 2023 chiedevano agli Stati membri con debito basso e medio di fare in modo che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale sia conforme a un orientamento generale neutro della politica di bilancio. Agli Stati membri con debito elevato era raccomandato di garantire una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine.

La Commissione invita Belgio, Portogallo, Austria, Lituania, Germania, Estonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Slovacchia a fare il necessario nella procedura di bilancio nazionale affinché il rispettivo bilancio per il 2023 sia totalmente conforme alle raccomandazioni del Consiglio.

La Croazia aderirà alla zona euro il 1º gennaio 2023; la Commissione ne accoglie quindi con favore la decisione di presentare per la prima volta un documento programmatico di bilancio.

Raccomandazione per la zona euro - La raccomandazione offre agli Stati membri della zona euro consigli mirati per il periodo 2023-2024 sugli aspetti che incidono sul funzionamento della zona euro nel suo complesso. Gli Stati membri della zona euro dovrebbero:

- continuare a coordinare le politiche di bilancio per sostenere un tempestivo rientro dell'inflazione nell'obiettivo a medio termine della Banca centrale europea del 2%;
- mantenere nel tempo un livello elevato di investimenti pubblici per promuovere la resilienza sociale ed economica e sostenere le transizioni verde e digitale;
- accertare che il sostegno erogato alle famiglie e alle imprese che si trovano sotto pressione finanziaria a causa della crisi energetica sia efficace sotto il profilo dei costi, temporaneo e mirato ai

soggetti vulnerabili, in particolare le PMI. A tal fine la raccomandazione propone il varo di un sistema dualistico di fissazione dei prezzi dell'energia, che garantisca incentivi al risparmio energetico, in sostituzione delle misure su larga scala sui prezzi. In tale sistema i consumatori vulnerabili potrebbero beneficiare di prezzi regolati;

- promuovere una dinamica salariale che tuteli il potere d'acquisto dei lavoratori, limitando nel contempo gli effetti di secondo impatto sull'inflazione; sviluppare e adattare in funzione delle necessità il sistema degli aiuti sociali;
- migliorare ulteriormente le politiche attive del mercato del lavoro e affrontare il problema delle carenze di competenze;
- assicurare l'effettiva partecipazione delle parti sociali all'elaborazione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale;
- migliorare ulteriormente il contesto imprenditoriale e preservare la stabilità macrofinanziaria.

Relazione sul meccanismo di allerta - La relazione sul meccanismo di allerta è un esercizio di vaglio per reperire i rischi di potenziali squilibri macroeconomici. Individua gli Stati membri per i quali è necessario effettuare un esame approfondito per valutare se presentino squilibri che richiedano un'azione politica.

Quest'anno la relazione sul meccanismo di allerta conclude che l'esame approfondito è giustificato per 17 Stati membri: Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia (già sottoposti a esame approfondito nel precedente ciclo annuale di sorveglianza della procedura per gli squilibri macroeconomici), più Cechia, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia e Ungheria (non sottoposti a esame approfondito nel 2021/2022).

Proposta di relazione comune sull'occupazione - La proposta di relazione comune sull'occupazione conferma la completa ripresa dalla pandemia di COVID-19 del mercato del lavoro dell'UE, che dal terzo trimestre 2021 evidenzia una performance vigorosa e il superamento dei livelli di occupazione precedenti la pandemia. Nonostante la forte crescita, per entrare nel mercato del lavoro i giovani, le donne e i gruppi vulnerabili, come le persone con disabilità o provenienti da contesto migratorio, hanno bisogno di ulteriore sostegno. Occorre rafforzare le politiche volte ad aiutare i lavoratori ad acquisire le competenze di cui vi è domanda sul mercato, per attenuare i rischi di grave carenza di manodopera e di competenze e per sostenere le transizioni da un lavoro all'altro in mercati del lavoro in evoluzione, in particolare sullo sfondo delle transizioni verde e digitale. Promuovere transizioni giuste nel mercato del lavoro è importante per centrare gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di occupazione e competenze, che sono integrati nella relazione comune sull'occupazione.

I rincari cui assistiamo dal 2021, accelerati dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, hanno messo sotto pressione sia l'economia sia le famiglie dell'UE. La crescita del PIL reale rallenta dalla primavera del 2022 e il reddito delle famiglie è diminuito in termini reali per la prima volta dalla pandemia di COVID-19. In questo contesto la contrattazione collettiva e salari minimi equi e adeguati sono strumenti potenti per preservare il potere d'acquisto dei salari promuovendo nel contempo l'occupazione. A ciò si dovrebbe aggiungere un intervento per migliorare copertura e congruità della protezione del reddito minimo, che parimenti contribuirà al conseguimento degli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di occupazione e riduzione della povertà.

Relazioni di sorveglianza post-programma - La sorveglianza post-programma valuta la capacità di rimborso degli Stati membri che hanno beneficiato di programmi di assistenza finanziaria. Le relazioni di sorveglianza post-programma per Irlanda, Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo concludono che tutti e cinque gli Stati membri mantengono la capacità di rimborsare il debito.

Prossime tappe

La Commissione invita l'Eurogruppo e il Consiglio ad esaminare i documenti presentati e approvare gli orientamenti impartiti. Attende con interesse un dialogo costruttivo con il Parlamento europeo sui contenuti di questo pacchetto e su ogni tappa successiva del ciclo del semestre europeo.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Pacchetto d'autunno del semestre europeo - Documenti

https://ec.europa.eu/info/publications/2023-european-semester-autumn-package_it

23 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - Il Parlamento ha approvato l'introduzione della prossima generazione di "risorse proprie", le fonti di entrate del bilancio UE.

Con l'approvazione, i deputati hanno compiuto un passo importante verso l'attuazione di un emendamento di legge per disciplinare le entrate UE, la cosiddetta decisione sulle risorse proprie. L'emendamento, una volta adottato dal Consiglio e ratificato da tutti i Paesi UE, introdurrà tre nuove fonti di entrate: quelle derivanti dallo scambio di quote di emissioni (ETS), le risorse generate dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dell'UE (CBAM), e una quota dei profitti ridistribuiti delle multinazionali (sulla base del primo pilastro dell'accordo OCSE/G20).

Il testo è stato adottato con 440 voti favorevoli, 117 contrari e 77 astensioni.

Preparare le prossime risorse proprie e rispettare la tabella di marcia

I deputati hanno invitato il Consiglio ad adottare rapidamente la decisione per garantire l'introduzione tempestiva di queste nuove risorse proprie. Secondo i deputati, "la Commissione deve adottare ulteriori misure tempestive qualora le nuove risorse proprie proposte non siano adottate o non generino il livello di entrate previsto per il bilancio dell'Unione".

Inoltre, i deputati sottolineano che, come concordato nella tabella di marcia giuridicamente vincolante dell'accordo interistituzionale, la Commissione dovrebbe presentare una proposta per una seconda serie di nuove risorse proprie entro la fine del 2023, che potrebbe includere una tassa sulle transazioni finanziarie e una risorsa propria legata al settore delle imprese.

Bilancio UE a prova di futuro

Nella recente risoluzione sul bilancio UE del prossimo anno, il Parlamento ha affermato che i progressi sulle nuove risorse proprie sono essenziali sia per il finanziamento del debito di NextGenerationEU sia "per la solidità finanziaria e l'attuazione del quadro finanziario pluriennale attuale e di quelli futuri".

In una votazione separata, il Parlamento ha adottato una risoluzione non legislativa sull'attuazione della strategia di assunzione di prestiti per finanziare NextGenerationEU, redatta dagli stessi correlatori del testo sulle risorse proprie.

Il testo è stato adottato con 474 favorevoli, 80 contrari e 78 astensioni.

Contesto e prossime tappe

La decisione sulle risorse proprie è la base giuridica per prevedere le fonti di entrate del bilancio UE e per autorizzare il prestito dei fondi sui mercati finanziari per il finanziamento dello strumento di ripresa NextGenerationEU. Il Consiglio adotta la decisione all'unanimità dopo aver consultato il Parlamento europeo. Prima di entrare in vigore, la decisione sulle risorse proprie deve essere ratificata da tutti i Paesi UE.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Testi approvati

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-23-TOC_IT.html

23 novembre 2022 – Plenaria del Parlamento europeo - I deputati hanno riconosciuto la Russia come stato sponsor del terrorismo per le atrocità commesse dal regime di Vladimir Putin contro il popolo ucraino.

Il Parlamento ha adottato una risoluzione sugli ultimi sviluppi della brutale guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. I deputati sottolineano che gli attacchi e le atrocità intenzionali delle forze russe e dei loro delegati contro i cittadini, la distruzione delle infrastrutture civili, e altre gravi violazioni del diritto internazionale e umanitario sono tutti atti di terrore e crimini di guerra. Per questo, dichiarano la Russia uno stato sponsor del terrorismo che "utilizza mezzi terroristici".

La risoluzione non legislativa è stata adottata con 494 voti favorevoli, 58 contrari e 44 astensioni.

Quadro giuridico UE

Poiché l'UE non può attualmente dichiarare gli stati come sponsor del terrorismo in modo ufficiale, il Parlamento invita l'UE e i suoi Paesi a creare un quadro giuridico adeguato e considerare di aggiungere la Russia a tale lista. Ciò farebbe scattare una serie di misure nei confronti di Mosca e porterebbe serie restrizioni nelle relazioni dell'UE con la Russia.

I deputati invitano il Consiglio ad aggiungere anche l'organizzazione paramilitare "Gruppo Wagner", il 141° Reggimento speciale motorizzato noto anche come "Kadyroviti", e altri gruppi armati, milizie e delegazioni finanziate dalla Russia nell'elenco dei soggetti terroristici dell'UE.

Isolare ulteriormente la Russia e ultimare nono pacchetto di sanzioni

Il Parlamento chiede all'UE di isolare ulteriormente la Russia a livello internazionale, anche per quanto riguarda l'adesione ad organizzazioni e organismi internazionali come il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I deputati chiedono inoltre di ridurre i legami diplomatici con la Russia e di limitare i contatti dell'UE con gli ufficiali russi al minimo indispensabile, oltre a chiudere e bandire le istituzioni statali russe nell'UE che diffondono propaganda nel mondo.

Data l'escalation di atti di terrore del Cremlino contro il popolo ucraino, i Paesi UE sono esortati a ultimare rapidamente il lavoro del Consiglio sul nono pacchetto di sanzioni contro Mosca. Inoltre, i Paesi UE dovrebbero prevenire, indagare e perseguire qualsiasi tentativo di aggirare le sanzioni in vigore e, insieme alla Commissione, prendere in considerazione eventuali misure contro i paesi che cercano di aiutare la Russia ad eludere le misure.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Testi approvati

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-11-23-TOC_IT.html
